

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI/E IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

- 1) *Ente proponente il progetto: TRAMA DI TERRE ONLUS-APS*
- 2) *Codice di accreditamento: NZ06821*
- 3) *Albo e classe di iscrizione: ALBO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA, 4° CLASSE*

CARATTERISTICHE PROGETTO

- 4) *Titolo del progetto: DONNE DI TUTTO IL MONDO UNITE PER L'AUTODETERMINAZIONE*
- 5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):
ASSISTENZA
Area di intervento: Donne con minori a carico e donne in difficoltà
Codifica: A11*
- 6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1. Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto

Il contesto all'interno del quale si svolgerà il progetto "Donne di tutto il mondo unite per l'autodeterminazione" riguarda le tre principali aree di lavoro dell'associazione Trama di Terre. L'associazione, fondata nel 1997 a Imola da un gruppo di 14 donne native e migranti, è composta, al 31/12/2015, da 122 socie di 20 diverse nazionalità. Di queste 41 svolgono attività di volontariato all'interno delle diverse aree di lavoro dell'associazione.

Il valore portante dell'associazione è l'*intercultura di genere* intesa come confronto tra donne di diverse età, classi sociali, provenienze geografiche e culturali, per il riconoscimento, la valorizzazione e la diffusione dei saperi e dei diritti conquistati dalle donne in molte parti del mondo.

Nel 2000 l'associazione ha inaugurato il Centro Interculturale delle donne. Situato nel pieno centro della città, è un luogo vivo e aperto in cui mettere in pratica relazioni di scambio fra donne native e migranti.

Nel 2001 è stato attivato un servizio di accoglienza abitativa per donne migranti in difficoltà, con o senza figli/e a carico.

Nel 2011 è stato aperto un Centro Antiviolenza che si avvale di tutta l'esperienza e le competenze maturate negli anni dalle operatrici dell'associazione sul contrasto alla violenza di genere in ottica interculturale.

Nel 2014 è iniziato anche il Progetto Rifugiate, un progetto di accoglienza per donne richiedenti asilo con un'attenzione specifica alle violenze di genere subite nel paese d'origine, durante il viaggio e nell'approdo.

ANALISI DEL CONTESTO

6.1.1 I diritti delle donne native e migranti al centro dell'intercultura di genere

L'Emilia-Romagna è la regione italiana con il più alto numero di popolazione straniera residente. Il tasso d'incidenza è infatti del 12,1%, a fronte del dato medio nazionale dell'8,2%. Al 1° gennaio 2015 i/le cittadini/e stranieri/e residenti erano 538.236, in crescita rispetto ai 536.022 dell'anno precedente¹. Di questi il 53,3% erano donne (286.842).

Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio delle Immigrazioni della Città Metropolitana di Bologna², al 1 gennaio 2015, le diverse nazionalità presenti sul territorio sono 147: 124 Paesi extra U.E. e 23 Paesi dell'U.E.

Sempre al 1 gennaio 2015, le persone straniere residenti nei 10 comuni del Nuovo Circondario Imolese erano 13.040 e rappresentavano il 9,8% del totale. Di queste 8.487 erano extracomunitarie (6,4% del totale dei/delle residenti), mentre 4.553 provenivano da Paesi dell'Unione Europea (3,4%).

Relativamente alla struttura demografica della popolazione, è rilevante porre attenzione sulla marcata incidenza dei ragazzi e delle ragazze straniere sul totale della popolazione giovanile residente nel territorio circondariale. Sempre secondo i dati al 1° gennaio 2015, il numero di nati/e da genitori stranieri nel Circondario Imolese è 218, che corrisponde al 20,6% sul totale delle nascite. Così i/le minori stranieri/e rappresentano il 23,5% del totale delle persone straniere residenti.

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza, a livello metropolitano prevale, come area maggiormente rappresentata, l'Unione Europea a 28 Paesi, con un ruolo di primo piano dei/delle cittadini/e della Romania. Nel Circondario Imolese (dati al 1° gennaio 2015), i primi tre Paesi di provenienza sono, nell'ordine, Romania, Marocco e Albania.

Scendendo al livello comunale, al 31 dicembre 2015 i/le cittadini/e stranieri/e residenti nel Comune di Imola erano 7.309, su un totale di 69.797 abitanti³. La percentuale si attesta, quindi, sul 10,5%: un dato inferiore a quello regionale (12,1%) e metropolitano (11,5%) ma superiore a quello nazionale (8,3%).

La percentuale delle donne straniere è superiore a quella degli uomini: secondo i dati al 1° gennaio 2016, nel Circondario Imolese l'incidenza percentuale delle donne sul totale delle persone straniere residenti è del 54,9%: gli uomini stranieri sono 5.875, mentre le donne straniere sono 7.139. Se prendiamo in esame il solo territorio del Comune di Imola la percentuale di presenze femminili aumenta al 55,4%.

1rapporto sull'immigrazione straniera in Emilia-Romagna: http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/Commenti_con_analisi_dati_osservatorio/sintesi_statistica_dati_1_1_2015

2http://www.cittametropolitana.bo.it/sanitasociale/Engine/RAServeFile.php/f/Documenti/Rapporto_finale_unico_rev.pdf

3<http://demo.istat.it/>

I 10 principali paesi di provenienza della popolazione straniera residente a Imola sono: Romania, Marocco, Albania, Ucraina, Tunisia, Polonia, Moldova, Cina, Pakistan, Nigeria, e la composizione maschile e femminile al loro interno varia a seconda delle diverse nazionalità.

La migrazione proveniente dai paesi dell'Europa dell'Est, come Ucraina, Polonia, Moldova, Romania ha una fortissima componente femminile: l'87% delle persone di nazionalità ucraina sono donne, così come il 79,6% delle polacche, il 68,8% delle moldave e il 55,4% delle rumene.

Tra le nazionalità con una componente maschile più significativa abbiamo invece: Nigeria, Pakistan e Tunisia. Tuttavia, anche qui la presenza femminile non scende sotto il 41%.

Le altre nazionalità presenti sul territorio hanno una componente di genere più equilibrata: le donne cinesi sono il 51,5% della popolazione cinese residente, le marocchine il 49,8% della popolazione marocchina, le albanesi il 47,9% della popolazione albanese.

Come riportato nel programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri della Regione Emilia-Romagna, *“Una popolazione regionale sempre più eterogenea (per provenienze, lingue, culture, religioni, condizioni socio-economiche) pone il tema cruciale di ridefinire un nuovo patto di cittadinanza tra migranti e nativi e tra nuovi residenti e amministrazioni locali”*⁴.

Per Trama di Terre è fondamentale che in questo nuovo patto di cittadinanza sia messo al centro il pieno ed effettivo godimento dei diritti delle donne.

Le donne straniere sono, infatti, un anello fondamentale nei processi di integrazione sociale, in quanto svolgono un importante ruolo di mediatrici tra generi, generazioni, contesti di origine e di accoglienza.

Tuttavia, come avviene per le donne italiane, la loro piena emancipazione può essere ostacolata da discriminazioni e violenze che avvengono nella sfera pubblica, come una maggiore difficoltà di accesso al lavoro e al reddito, e in quella privata, dove la violenza maschile (sia essa fisica, psicologica, sessuale, economica, etc..) le costringe dentro a ruoli predefiniti e impedisce la loro libera autodeterminazione.

Il lavoro di Trama di Terre è volto a promuovere i diritti delle donne, contrastando ogni genere di giustificazione culturale, religiosa o tradizionale alla violenza subita dalle donne e dalle ragazze, straniere o italiane che siano. Ad esempio l'associazione è stata la prima, in Italia, a portare alla luce il fenomeno del matrimonio forzato come forma di violenza e di limitazione della libertà personale delle giovani donne di origine straniera.

È anche grazie a questo lavoro di ricerca e di accoglienza di giovani donne in fuga da tale pratica che, oggi, la Regione Emilia-Romagna riconosce la necessità di un *“mutamento culturale improntato al rispetto della donna e dei suoi diritti, che non possono essere attenuati da alcuna giustificazione culturale o religiosa [...] ed al convinto contrasto ad ogni forma di violenza, al fenomeno dei matrimoni forzati ed alla pratica delle mutilazioni genitali femminili”*⁵.

Un ostacolo alla realizzazione di tale obiettivo è rappresentato dalla tendenza, ancora molto diffusa, ad adottare un approccio interculturale “neutro”, il quale, non sapendo declinare un'ottica di genere nella lettura dei processi di integrazione, rischia di legittimare

4 <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/norme/per-una-comunita-interculturale-programma-triennale-per-lintegrazione-sociale-dei-cittadini-stranieri-2014-2014-art-3-comma-2-della-l-r-5-2004>

5 ibidem

pratiche lesive dei diritti delle donne straniere in nome del rispetto per le altre culture e religioni.

Per questo il lavoro del Centro Interculturale delle donne di Trama di Terre è orientato a sviluppare e diffondere l'**intercultura di genere** come una pratica laica mirata a valorizzare i saperi e le culture delle donne migranti, ponendo al centro la condivisione delle lotte per la piena attuazione dei diritti delle donne in tutto il mondo.

6.1.2. La violenza maschile sulle donne: un fenomeno trasversale a tutte le culture, le nazionalità e le classi sociali

La violenza maschile sulle donne è un dispositivo di potere volto a mantenere le donne in una condizione di subalternità nei differenti ambiti della vita, da quello familiare a quello sociale, economico, lavorativo, politico. Nel mondo si calcola che 1 donna su 3, nel corso della sua vita, subisce violenza.

In Italia, secondo la ricerca Istat del 2014, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Ogni anno in Italia oltre 100 donne vengono uccise per mano di un uomo. Secondo i dati raccolti dal Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna, di cui Trama di Terre è parte, al 10 ottobre 2016 sono stati 8 i femicidi e 4 i tentati femicidi nella nostra Regione.

Il valore aggiunto di Trama di Terre, riconosciuto a livello nazionale e internazionale, è saper declinare azioni di contrasto alla violenza maschile sulle donne in un'ottica e in un ambito interculturale di genere.

Infatti, se è vero che la violenza maschile sulle donne non ha colore, religione, né cultura ma **è trasversale a tutte le società patriarcali**, sappiamo tuttavia che vi sono forme di violenza importate con la migrazione, che ricadono principalmente sulla pelle delle donne migranti, quando non sono messe nella condizione di far valere i loro diritti.

La prima casa rifugio di Trama di Terre è stata aperta a Imola nel 2011, grazie al sostegno della Fondazione Vodafone e di ActionAid Italia, come progetto unico e sperimentale per l'accoglienza di giovani donne sottoposte a violenza dettata "dall'onore" e in fuga da matrimoni forzati.

Nei primi tre anni di attuazione del progetto sono state ospitate 12 giovani donne e 3 minori, di cui 2 nate durante il periodo di accoglienza. Da questo lavoro sono state elaborate le prime "linee guida per operatori/operatrici per il contrasto ai matrimoni forzati" e si è sviluppata un'ottima collaborazione con le forze dell'ordine della Regione Emilia Romagna.

Il Centro Antiviolenza, attualmente, gestisce due case rifugio a indirizzo segreto per un totale di 11 posti letto, di cui 2 attivabili in emergenza 24 ore su 24 tramite il PRIS (pronto intervento sociale) territoriale. Gestisce, inoltre, due case di semi-autonomia, per un totale di 5/6 posti letto. **Nel quinquennio 2011-2015 sono state accolte dal Centro Antiviolenza 230 donne. Le donne ospitate nelle case rifugio sono state 24, con 20 minori, quelle ospitate nelle case di semi-autonomia sono state 15, con 27 minori.**

La violenza maschile agisce nella vita delle donne come una cesura con la propria quotidianità, il proprio lavoro, la propria famiglia e i/le figli/e. Tale violenza è molto spesso causa di interruzione o di perdita del lavoro, dell'abitazione, di una rete familiare e amicale di supporto.

Dalle indagini condotte dal coordinamento regionale dei Centri antiviolenza fra le donne che vi si sono rivolte, risulta che nel 2013, rispetto al 1997, è diminuito il numero di coloro che hanno un lavoro: nel 1997 era il 62,4% nel 2013 il 45%.

In questi ultimi anni, inoltre, sono aumentate le forme di lavoro precario e/o part-time e la tipologia di professioni esercitate sono in prevalenza di livello medio-basso.

In questi ultimi anni è significativamente aumentato il numero di donne straniere che si rivolgono ai Centri, le quali hanno generalmente meno strumenti spendibili nel contesto lavorativo locale (minore scolarizzazione o titoli di studio non riconosciuti in Italia) e maggiore difficoltà nell'accesso ai servizi.

Proprio per questo è fondamentale il lavoro dei centri antiviolenza nel rafforzamento dell'autonomia individuale delle donne e nel processo di reinserimento nel mondo del lavoro, nella ricerca di un'abitazione autonoma per sé e i propri figli e figlie, nella ricostruzione di una rete sociale di riferimento.

Il lavoro, in particolare, è per le donne un mezzo di riappropriazione della propria vita e della propria identità, uno strumento di riscatto e di libertà. Per le donne migranti, inoltre, rappresenta una forte modificazione nel proprio status sia all'interno che all'esterno della famiglia, ma anche la possibilità di avere un permesso di soggiorno autonomo e non dipendente da quello dei familiari.

6.1.3. La violenza maschile nei percorsi delle donne richiedenti o beneficiarie di protezione internazionale

Da gennaio a giugno 2016 sono stati soccorsi in mare e arrivati sulle coste italiane 70.222 migranti di cui 9.156 donne e 11.608 minori⁶.

I primi 10 Paesi di provenienza rilevati sono: Nigeria, Eritrea, Gambia, Guinea, Costa d'Avorio, Sudan, Mali, Senegal, Somalia e Bangladesh.

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno e aggiornati al 11 ottobre 2016⁷ l'Emilia-Romagna ospita il 7% delle persone richiedenti protezione internazionale accolte in Italia. Si tratta di 9.205 persone ospiti di strutture di accoglienza temporanea (CAS – Centri di Accoglienza Straordinaria), 382 persone in centri di prima accoglienza, 1.100 persone accolte in posti SPRAR (Servizio di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati). Purtroppo, in questo caso, non disponiamo del dato disaggregato per genere.

Le donne richiedenti o beneficiarie di protezione internazionale vivono molteplici forme di violenza, che hanno un carattere continuo e trasversale. Queste non sono limitate al momento del viaggio ma comprendono i vissuti del paese di origine, dei paesi di transizione e di arrivo.

Nel paese d'origine e anche all'interno delle comunità insediatesi nei paesi d'arrivo, si tratta di discriminazioni di genere, violenza domestica da parte di familiari e partner, tratta ai fini di sfruttamento sessuale, difficile accesso ad un sistema educativo e socio-assistenziale efficiente, abusi legati a pratiche tradizionali come il matrimonio forzato (compreso quello precoce), la mutilazione dei genitali, lo stupro correttivo; il tutto esasperato da fondamentalismi religiosi sempre più diffusi e radicati e dalle guerre in corso.

⁶http://images.savethechildren.it/IT/ff/img_pubblicazioni/img308_b.pdf_ga=1.208442129.207890763.1470412842

⁷http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_11_ottobre.pdf

In mancanza di corridoi umanitari, le/i migranti sono costrette/-i ad intraprendere viaggi in totale insicurezza. Questo costituisce per le donne un pericolo maggiore, in quanto sono esposte a stupri sistematici usati anche come arma di ricatto per sfruttarle economicamente e sessualmente.

Nei paesi di transito e d'arrivo, le donne trovano altra violenza: in assenza di politiche che adottino uno sguardo di genere, i centri di cosiddetta "accoglienza" sono spesso teatro di abusi sessisti.

Per questo riteniamo che l'accoglienza delle donne richiedenti o titolari di protezione internazionale debba declinarsi secondo un'ottica interculturale di genere, che sappia decodificare i vissuti e le violenze da loro subite, sostenendole nel processo di ricostruzione della propria identità spezzata dalla migrazione.

Da luglio 2015 a maggio 2016 Trama di Terre ha accolto, in quattro appartamenti, 20 donne con 5 minori. Delle 16 donne, 14 erano in convenzione con la Prefettura di Bologna, mentre le 2 rimanenti sono state accolte gratuitamente dall'associazione per evitare la loro detenzione nel centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria (Roma) e il rimpatrio forzato, garantendo il loro diritto alla richiesta di asilo.

I Paesi di origine delle donne ad oggi ospitate sono Eritrea, Somalia, Nigeria, Mali, Marocco, Albania, Camerun, Arabia Saudita.

Da agosto 2016 è stato avviato un progetto SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - Ministero dell'Interno) per 6 posti letto, che mira a garantire percorsi di seconda accoglienza per le donne che hanno ottenuto la protezione internazionale.

In seguito ai traumi subiti, la perdita di ruolo e di identità, la lontananza dai loro Paesi e dagli affetti più cari, spesso le donne accolte precipitano in una dimensione che oscilla tra la deresponsabilizzazione e il senso di spaesamento, dimensione dalla quale non è facile riemergere.

Il modello di accoglienza di Trama di Terre, accanto all'accompagnamento legale e sanitario delle donne ospiti, prevede sempre percorsi di rafforzamento personale, di autoconsapevolezza e di costruzione e cura delle relazioni. Il rispetto assoluto dei tempi e della condizione delle donne, la valorizzazione dei loro saperi e delle loro capacità sono al centro del percorso.

6.2- destinatarie/dirette del progetto

Le principali destinatarie del progetto saranno:

- donne e ragazze native e migranti;
- donne che hanno scelto di uscire dalla violenza e relativi figli e figlie;
- donne richiedenti e/o titolari di protezione internazionale;
- cittadinanza del territorio.

6.3- beneficiari/e del progetto:

Beneficeranno dei risultati del Progetto anche tutti i soggetti della rete con cui Trama di Terre opera stabilmente:

LIVELLO LOCALE:

Commissione Pari Opportunità del Comune di Imola, Consulta per l'intercultura, progetto Oltre la Siepe, associazione No Sprechi, associazione Il Ponte Azzurro, CGIL, Patronato del Fanciullo, Caritas, Croce Rossa, AUSER, Fondazione Santa Caterina, suore di Santa Teresa del Bambin Gesù, coop. Camelot, Officina Immaginata, Seacoop, E Pas E Temp, Adark (associazione Donne Africane del Regno Kongo), associazione Senegalese Insieme, ChiAma Senegal, UDI (Unione Donne in Italia), CSA Brigata 36, Banca del Tempo, enti formativi (CPIA, CIOFS; IAL), Istituti Scolastici, Centro per le famiglie, Biblioteca Comunale, UISP.

LIVELLO METROPOLITANO:

AMISS (Associazione Mediatrici Interculturali Socio Sanitarie), Casa delle donne per non subire violenza Onlus, Associazione Armonie, Donne in Nero, Piazza Grande Onlus, Rete Antidiscriminazioni Città Metropolitana di Bologna, Ageop, Volabo, Centro Interculturale Zonarelli, SOKOS, Salute Senza Margini, Il Cassero, associazione Diversamente, Human Rights Night.

LIVELLO REGIONALE:

Rete dei Centri Interculturali dell'Emilia-Romagna, realtà aderenti al Protocollo di comunicazione interculturale dell'Emilia-Romagna, Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia-Romagna, Rete Antidiscriminazioni dell'Emilia-Romagna, ong COSPE.

LIVELLO NAZIONALE:

Casa Internazionale delle donne di Roma, rete D.i.Re (Donne in Rete contro la violenza), coordinamento femminista No Muri No Recinti, Fondazione Pangea Onlus, collettivo Lucha y Siesta, rete nazionale Io Decido, Coordinamento Donne Salute Ambiente, campagna LasciateCIEntrare, cooperativa Be Free.

LIVELLO INTERNAZIONALE:

“Euromed Feminist Initiative” (EFE-EFI), Rete Women, rete “Asylum in Europe”, rete WAVE (Women Against Violence Europe), Southall Black Sisters (Londra – UK), ADFM – Association Democratique des Femmes du Maroc (Rabat – Marocco), associazione INSAT (Beni Mellal – Marocco), osservatorio Oyoune Nissaya (Marocco), Maison des Femmes Rajfire (Parigi – Francia), associazione Papatya (Berlino – Germania).

7) Obiettivi del progetto:

Tutti gli obiettivi del progetto sono orientati a promuovere i diritti delle donne native e migranti e contrastare tutto ciò che ostacola la libertà di scelta e l'autodeterminazione delle donne, in primo luogo la violenza maschile e le discriminazioni. Lo sviluppo delle azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi del progetto sarà declinato nelle tre aree di lavoro dell'associazione Trama di Terre: il Centro Interculturale delle donne, il Centro Antiviolenza e il Progetto Rifugiate.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
1. CENTRO INTERCULTURALE DELLE DONNE: favorire l'intercultura di genere, valorizzando i saperi e le culture delle donne di tutto il mondo e	1.1 implementare la consapevolezza delle donne straniere sui loro diritti in Italia e orientarle ai servizi e alle possibilità offerte sul territorio; 1.2 sensibilizzare la cittadinanza e gli

<p>ponendo al centro la condivisione delle lotte per la piena attuazione dei diritti delle donne native e migranti.</p>	<p>operatori/operatrici dei servizi sulle specificità dei bisogni portati dalle donne migranti;</p> <p>1.3 implementare il Centro Interculturale delle donne come osservatorio sulle dinamiche dell'immigrazione femminile sul territorio;</p> <p>1.4 costruire percorsi di empowerment e di presa di parola delle donne native e migranti della città.</p>
<p>2. CENTRO ANTIVIOLENZA: contrastare la violenza maschile contro le donne in tutte le sue forme.</p>	<p>2.1: potenziare il Centro Antiviolenza come luogo in cui le donne che hanno scelto di uscire dalla violenza possano sentirsi accolte, riconosciute, ascoltate e trovare il supporto di altre donne nel proprio percorso di autodeterminazione.</p> <p>2.2 sostenere le donne nel processo di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro;</p> <p>2.3 sostenere le donne nella ricerca di un alloggio autonomo per sé e i propri figli/e;</p> <p>2.4 sostenere le donne nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.</p>
<p>3. PROGETTO RIFUGIATE: accogliere donne richiedenti protezione internazionale con un'ottica interculturale di genere.</p>	<p>3.1 sostenere le donne richiedenti asilo e rifugiate nel recupero del proprio benessere psicofisico e nel superamento dei traumi legati al percorso migratorio e alla violenze subite nei contesti di origine, durante il viaggio e dopo l'approdo;</p> <p>3.2 fornire supporto legale e accompagnamento alla Commissione per l'ottenimento della protezione internazionale;</p> <p>3.3 sviluppare percorsi di empowerment finalizzati a mettere le donne richiedenti asilo e rifugiate in condizione di conoscere il contesto di arrivo, i diritti di cui sono titolari e di utilizzare il tempo a loro disposizione in attesa dei documenti nella maniera più formativa possibile, sviluppando risorse e competenze che possano essere loro utili in un secondo tempo per realizzare un proprio percorso di vita autonomo.</p> <p>3.4 una volta ottenuta la protezione internazionale, sostenere le donne nel processo di inserimento nel mercato del lavoro, di ricerca dell'alloggio, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.</p>

Nella tabella seguente riportiamo gli indicatori legati a ciascun obiettivo specifico e i risultati attesi:

Obiettivi specifici	Indicatori	Risultati attesi
1.1 implementare la consapevolezza delle donne straniere sui loro diritti in Italia e orientarle ai servizi e alle possibilità offerte sul territorio.	N. ore di apertura del Centro Interculturale delle donne N. donne native e migranti che si rivolgono al Centro	Aumento da 14 ore settimanali a un minimo di 20 Aumento delle donne che si rivolgono al Centro (oggi sono circa 170 l'anno quelle "tracciabili", arrivare almeno a 200)
1.2 sensibilizzare la cittadinanza e gli operatori/operatorici dei servizi sulle specificità dei bisogni portati dalle donne migranti.	N. iniziative organizzate di sensibilizzazione della cittadinanza N. corsi di formazione per operatori/operatorici organizzati N. persone coinvolte nelle iniziative N. newsletter inviate N. followers della pagina facebook di Trama di Terre	Organizzazione di minimo 6 iniziative pubbliche aperte alla cittadinanza Organizzazione di minimo 4 corsi di formazione per operatori/operatorici Coinvolgimento di minimo 500 persone nelle iniziative del Centro Oggi inviata saltuariamente, obiettivo è di passare a una newsletter settimanale Raddoppiamento (oggi 1.750)
1.3 implementare il Centro Interculturale delle donne come osservatorio sulle dinamiche dell'immigrazione femminile sul territorio.	N. piste di lavoro tematiche realizzate all'interno del Centro di documentazione	Realizzazione di almeno 3 piste di lavoro tematiche sui diritti delle donne migranti
1.4 costruire percorsi di empowerment e di presa di parola delle donne native e migranti della città.	N. corsi di italiano attivati N. altri corsi/laboratori attivati	Aumento da 2 a 3 corsi di italiano, con implementazione dei moduli specifici sul diritto al lavoro e alla salute Attivazione di almeno 3 corsi/laboratori per

		l'empowerment delle donne migranti
2.1: potenziare il Centro Antiviolenza come luogo in cui le donne che hanno scelto di uscire dalla violenza possano sentirsi accolte, riconosciute, ascoltate e trovare il supporto di altre donne nel proprio percorso di autodeterminazione.	N. donne accolte dal centro antiviolenza N. donne ospitate nelle case rifugio	Mantenimento dello standard attuale (circa 70 donne accolte ogni anno) Mantenimento dello standard attuale (9 posti letto in casa rifugio, 2 posti letto in casa di emergenza)
2.2 sostenere le donne nel processo di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.	N. donne che accedono allo sportello lavoro N. tirocini attivati	Mantenimento dello standard attuale (26 accessi e 5 tirocini attivati)
2.3 sostenere le donne nella ricerca di un alloggio autonomo per sé e i propri figli/e.	N. posti letto in case di transizione	Mantenimento dello standard attuale (due case di transizione per due nuclei mamma-bambino/a)
2.4 sostenere le donne nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.	N. di interventi di babysitting attivati	Aumento del 20%
3.1 sostenere le donne richiedenti asilo e rifugiate nel recupero del proprio benessere psicofisico e nel superamento dei traumi legati al percorso migratorio e alla violenze subite nei contesti di origine, durante il viaggio e dopo l'approdo.	N. colloqui di sostegno psico-sociale attivati N. iscrizioni al SSN N. percorsi di sostegno alla maternità attivati	Mantenimento dello standard attuale (attivazione di colloqui con tutte le donne per cui si ritiene necessario) Iscrizione al SSN per il 100% delle donne accolte Mantenimento dello standard attuale (attivazione percorsi di sostegno alla maternità per tutte le donne che lo necessitano)
3.2 fornire supporto legale e accompagnamento alla Commissione per l'ottenimento della protezione internazionale.	N. permessi di soggiorno ottenuti	Mantenimento dello standard attuale (nessuna delle donne ospiti ha finora ricevuto il diniego della protezione internazionale)
3.3 sviluppare percorsi di empowerment finalizzati a	N. corsi di italiano attivati	Aumento corsi di italiano ad hoc per le donne ospiti (da 2 a

mettere le donne richiedenti asilo e rifugiate in condizione di conoscere il contesto di arrivo, i diritti di cui sono titolari e di utilizzare il tempo a loro disposizione in attesa dei documenti nella maniera più formativa possibile, sviluppando risorse e competenze che possano essere loro utili in un secondo tempo per realizzare un proprio percorso di vita autonomo.	N. altri laboratori attivati	4) Attivazione di minimo 3 laboratori di empowerment (es: laboratori di conoscenza dei propri diritti, laboratori professionalizzanti, etc...)
	N. percorsi di volontariato attivati	Aumento da 6 a 10
	N. corsi di bicicletta attivati	Apprendimento all'utilizzo della bicicletta per almeno 1/3 delle donne ospiti
3.4 una volta ottenuta la protezione internazionale, sostenere le donne nel processo di inserimento nel mercato del lavoro, di ricerca dell'alloggio, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.	N. posti letto garantiti in progetto SPRAR (Servizio di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)	Mantenimento dello standard attuale (6 posti letto)
	N. tirocini attivati	Aumentare, oggi 0 (progetto appena iniziato)
	N. percorsi conclusi con l'autonomia delle donne	Da valutare (oggi il progetto è appena iniziato)

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il progetto è strutturato in tre gruppi di azioni, suddivise in base alle tre principali aree di lavoro di Trama di Terre.

Per l'area che riguarda il Centro Interculturale delle donne abbiamo le azioni che rispondono all'obiettivo generale di "favorire l'intercultura di genere, valorizzando i saperi e le culture delle donne di tutto il mondo e ponendo al centro la condivisione delle lotte per la piena attuazione dei diritti delle donne, native e migranti".

Tali azioni prevedono le seguenti attività, raggruppate a seconda degli obiettivi specifici:

Obiettivo 1.1: implementare la consapevolezza delle donne straniere sui loro diritti in Italia e orientarle ai servizi e alle possibilità offerte sul territorio.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- attività di front office presso il punto di ascolto del Centro Interculturale delle donne;
- consulenza legale;
- organizzazione di incontri tematici sul diritto alla salute e al lavoro;
- aggiornamento del vademecum sull'accoglienza e l'orientamento ai servizi della città per le volontarie del Centro Interculturale delle donne;
- accompagnamento diretto ai servizi della città;
- organizzazione di incontri tematici con operatori/operatrici dei servizi (Ausl, consultorio familiare, centro per l'impiego, enti di formazione, etc...);
- collaborazione con il CPIA imolese per l'invio di donne ai corsi di italiano L2.

Obiettivo 1.2: sensibilizzare la cittadinanza e gli operatori/operatrici dei servizi sulle specificità dei bisogni portati dalle donne migranti

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- organizzazione iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza (dibattiti pubblici, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, cene interculturali, etc...);
- organizzazione eventi formativi per addetti/e ai lavori (convegni, seminari, laboratori, etc...);
- attività di comunicazione (banchetti promozionali, gestione sito web, gestione pagine facebook, gestione newsletter, volantaggio, bacheche tematiche, etc...);
- consulenze a operatori/operatrici su intercultura di genere e contrasto alla violenza in ottica interculturale.

Obiettivo 1.3: implementare il Centro Interculturale delle donne come osservatorio sulle dinamiche dell'immigrazione femminile sul territorio

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- gestione quotidiana della biblioteca interculturale di genere (prestiti e servizio di consultazione, aggiornamento, catalogazione libri presenti e nuovi acquisti);
- riordino del materiale documentario presente al Centro e raccolta di nuovi materiali;
- realizzazione di piste di lavoro tematiche su diritti delle donne, intercultura e contrasto alla violenza maschile;

- rilevazione dati e richieste delle donne che si rivolgono al Centro e relative azioni intraprese dalle volontarie;
- stesura di una relazione annuale sull'accoglienza al Centro Interculturale delle donne.

Obiettivo 1.4: costruire percorsi di empowerment e di presa di parola delle donne native e migranti della città.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- organizzazione corsi di italiano L2 per donne straniere con un'ottica di genere;
- organizzazione altri laboratori per l'empowerment delle donne immigrate (corsi di ristorazione, cucito, informatica, sicurezza sul lavoro, consapevolezza di sé, etc...);
- organizzazione di manifestazioni pubbliche per una presa di parola politica dal basso delle donne della città (in occasione di ricorrenze particolari, come la giornata mondiale contro la violenza maschile sulle donne, il flash mob internazionale One Billion Rising o altro).

Per l'area che riguarda il Centro Antiviolenza abbiamo le azioni che rispondono all'obiettivo generale di *"contrastare la violenza maschile contro le donne in tutte le sue forme"*.

Tali azioni prevedono le seguenti attività, raggruppate a seconda degli obiettivi specifici:

Obiettivo 2.1: potenziare il Centro Antiviolenza come luogo in cui le donne che hanno scelto di uscire dalla violenza possano sentirsi accolte, riconosciute, ascoltate e trovare il supporto di altre donne nel proprio percorso di autodeterminazione.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- colloqui di accoglienza;
- colloqui telefonici;
- consulenza legale;
- orientamento/accompagnamento ai servizi del territorio;
- laboratori di gruppo con l'obiettivo di potenziare la consapevolezza di sé e una lettura di genere delle dinamiche della violenza;
- osservazione della relazione madre-bambino/a e conseguente pianificazione di eventuali percorsi di sostegno alla genitorialità;
- attivazione di mediatrici interculturali quando richiesto;
- raccolta dati delle donne accolte e ospitate;
- partecipazione a tavoli istituzionali di contrasto alla violenza;

- partecipazione a incontri del Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna e della rete D.i.Re (Donne in Rete contro la violenza – coordinamento nazionale);
- riunioni di equipe settimanali;
- supervisione del gruppo di lavoro.

Obiettivo 2.2: sostenere le donne nel processo di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- stesura curriculum vitae e lettere motivazionali;
- costruzione bilancio di competenze;
- attivazione corsi di italiano L2 individualizzati per le donne straniere che lo necessitano;
- accompagnamento al centro per l'impiego e alle agenzie di lavoro;
- contatti con aziende;
- attivazione tirocini formativi;
- partecipazione alle riunioni del gruppo "sportelli lavoro" del Coordinamento regionale dei centri antiviolenza.

Obiettivo 2.3: sostenere le donne nella ricerca di un alloggio autonomo per sé e i propri figli/e.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- attivazione di progetti individualizzati di semi-autonomia per le donne ospitate;
- ospitalità donne e minori in case di transizione;
- supporto nella ricerca dell'alloggio presso le agenzie;
- iscrizione quando possibile nelle graduatorie per gli alloggi popolari.

Obiettivo 2.4: sostenere le donne nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- organizzazione attività ludico-ricreative con i/le minori;
- accompagnamento delle donne ai servizi per i/le minori presenti sul territorio (doposcuola, centri estivi, etc...);
- aiuto compiti;
- attività di baby-sitting.

Per l'area che riguarda il Progetto Rifugiate abbiamo le azioni che rispondono all'obiettivo generale di *“accogliere donne richiedenti protezione internazionale con un'ottica interculturale di genere”*.

Tali azioni prevedono le seguenti attività, raggruppate a seconda degli obiettivi specifici:

Obiettivo 3.1: sostenere le donne richiedenti asilo e rifugiate nel recupero del proprio benessere psicofisico e nel superamento dei traumi legati al percorso migratorio e alla violenze subite nei contesti di origine, durante il viaggio e dopo l'approdo.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- visita quotidiana da parte delle operatrici nelle case di accoglienza;
- riunione della casa a cadenza settimanale insieme all'operatrice di riferimento e, quando necessario, alle mediatrici linguistico-culturali all'interno delle singole strutture;
- colloqui individuali con le ospiti, insieme alle operatrici e, se necessario, alle mediatrici linguistico-culturali al fine di valutare l'implementazione del percorso d'accoglienza (progressi e criticità) concordato al momento dell'inserimento;
- riunioni d'équipe a cadenza settimanale;
- orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio;
- attivazione percorsi di consapevolezza del proprio corpo e della sfera riproduttiva, formazione alla contraccezione e sostegno alla maternità;
- iscrizione delle donne ai registri della residenza anagrafica, richiesta del codice fiscale presso l'Agenzia delle Entrate e iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.

Obiettivo 3.2: fornire supporto legale e accompagnamento alla Commissione per l'ottenimento della protezione internazionale.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- colloqui con l'avvocata;
- compilazione modulo C3;
- raccolta della storia di vita delle donne ospitate;
- accompagnamento alla Commissione per il riconoscimento della protezione internazionale;
- accompagnamenti negli uffici della questura di Bologna per altre questioni relative all'ottenimento dei documenti.

Obiettivo 3.3: sviluppare percorsi di empowerment finalizzati a mettere le donne richiedenti asilo e rifugiate in condizione di conoscere il contesto di arrivo, i diritti di cui sono titolari e di utilizzare il tempo a loro disposizione in attesa dei documenti nella maniera più formativa possibile, sviluppando risorse e competenze che

possano essere loro utili in un secondo tempo per realizzare un proprio percorso di vita autonomo.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- attivazione corsi di italiano L2 ad hoc;
- contatti con le realtà del territorio per l'inserimento in attività sportive;
- contatti con l'università di Bologna per l'iscrizione ai corsi delle donne ospiti;
- sostegno nelle attività di studio;
- contatti per attivazione percorsi di volontariato presso le associazioni locali.

Obiettivo 3.4: una volta ottenuta la protezione internazionale, sostenere le donne nel processo di inserimento nel mercato del lavoro, di ricerca dell'alloggio, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevedono le seguenti attività:

- stesura curriculum vitae e lettere motivazionali;
- costruzione bilancio di competenze;
- accompagnamento al centro per l'impiego e alle agenzie di lavoro;
- contatti con aziende;
- attivazione tirocini formativi;
- supporto nella ricerca dell'alloggio;
- organizzazione attività ludico-ricreative con i/le minori;
- accompagnamento delle donne ai servizi per i/le minori presenti sul territorio (asili nido, doposcuola, centri estivi, etc...);
- aiuto compiti;
- attività di baby-sitting.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

Obiettivo 1.1: implementare la consapevolezza delle donne straniere sui loro diritti in Italia e orientarle ai servizi e alle possibilità offerte sul territorio

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 coordinatrice e responsabile del Centro Interculturale delle donne: coordinamento attività del Centro, supervisione volontarie front office, colloqui con donne nelle situazioni più complesse;
- n. 1 responsabile generale: consulenza nella gestione delle situazioni più complesse;

- n. 1 avvocata: consulenza legale;
- n. 5 volontarie: accoglienza front office, organizzazione incontri tematici sui diritti, aggiornamento costante vademecum sui servizi della città, accompagnamenti sul territorio;
- n. 4 mediatrici interculturali: accompagnamenti ai servizi, traduzione linguistica, decodificazione dei vissuti delle donne straniere.

Obiettivo 1.2: sensibilizzare la cittadinanza e gli operatori/operatrici dei servizi sulle specificità dei bisogni portati dalle donne migranti

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 responsabile comunicazione: organizzazione iniziative ed eventi formativi, attività di comunicazione e promozione;
- n. 1 responsabile generale: supervisione a tutte le attività di comunicazione e alla programmazione degli eventi culturali/formativi;
- n. 4 formatrici: formazione a operatrici/operatori.

Obiettivo 1.3: implementare il Centro Interculturale delle donne come osservatorio sulle dinamiche dell'immigrazione femminile sul territorio

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 coordinatrice e responsabile del Centro Interculturale delle donne: coordinamento attività del Centro di documentazione, raccolta dati, stesura relazione annuale su andamento del Centro;
- n. 3 volontarie: gestione quotidiana della biblioteca interculturale di genere, riordino del materiale documentario, raccolta di nuovi materiali, realizzazione piste di lavoro tematiche, rilevazione dati delle donne che si rivolgono al Centro.

Obiettivo 1.4: costruire percorsi di empowerment e di presa di parola delle donne native e migranti della città.

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 coordinatrice e responsabile del Centro Interculturale delle donne: coordinamento attività del Centro;
- n. 15 volontarie: insegnamento italiano L2, organizzazione altri laboratori di empowerment, organizzazione di manifestazioni pubbliche.

Obiettivo 2.1: potenziare il Centro Antiviolenza come luogo in cui le donne che hanno scelto di uscire dalla violenza possano sentirsi accolte, riconosciute, ascoltate e trovare il supporto di altre donne nel proprio percorso di autodeterminazione.

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 coordinatrice e responsabile del Centro Antiviolenza: partecipazione a tavoli istituzionali, partecipazione a incontri di coordinamento delle reti di cui il Centro è parte, coordinamento riunioni di equipe settimanali, stesura progetti individuali con le donne, coordinamento delle attività;
- n. 1 operatrice: colloqui di accoglienza, colloqui telefonici;
- n. 1 operatrice minori: osservazione della relazione madre-bambino/a, sostegno alla genitorialità;
- n. 5 mediatrici interculturali: mediazione interculturale durante i colloqui di accoglienza e nel corso dei percorsi di ospitalità in casa rifugio;
- n. 1 avvocatessa: consulenza legale;
- n. 3 volontarie: accompagnamento ai servizi, laboratori di gruppo, raccolta dati;
- n. 1 psichiatra: supervisione dell'equipe di lavoro.

Obiettivo 2.2: sostenere le donne nel processo di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 operatrice sportello lavoro: stesura curriculum vitae, lettere motivazionali, bilancio di competenze, accompagnamento al centro per l'impiego e alle agenzie di lavoro, contatti con aziende, attivazione tirocini formativi, partecipazione alle riunioni del gruppo "sportelli lavoro" del Coordinamento regionale dei centri antiviolenza;
- n. 2 volontarie: corsi di italiano L2 individualizzati, accompagnamenti ai servizi.

Obiettivo 2.3: sostenere le donne nella ricerca di un alloggio autonomo per sé e i propri figli/e.

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 coordinatrice e responsabile del Centro Antiviolenza: attivazione di progetti individualizzati di semi-autonomia per le donne ospitate;
- n. 2 operatrici: supporto nella ricerca dell'alloggio.

Obiettivo 2.4: sostenere le donne nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 operatrice minori: organizzazione attività ludico-ricreative con i/le minori, accompagnamento ai servizi per i/le minori presenti sul territorio,
- n. 2 volontarie: aiuto compiti, attività di baby-sitting.

Obiettivo 3.1: sostenere le donne richiedenti asilo e rifugiate nel recupero del proprio benessere psicofisico e nel superamento dei traumi legati al percorso

migratorio e alla violenze subite nei contesti di origine, durante il viaggio e dopo l'approdo.

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 coordinatrice Progetto Rifugiate: coordinamento del servizio, colloqui di inserimento nuove ospiti, rapporti con la Prefettura, stesura progetti individualizzati, coordinamento riunioni di equipe, stesura relazioni periodiche;
- n. 1 responsabile: supervisione generale dell'area;
- n. 3 operatrici: sostegno alle ospiti, visita quotidiana nelle case di accoglienza, riunione delle case, colloqui individuali, accompagnamento ai servizi;
- n. 2 mediatrici interculturali: facilitazione dell'inserimento delle donne ospiti in tutti gli ambiti di lavoro;
- n. 1 psichiatra: colloqui individuali con donne in stato di sofferenza psichica e supervisione dell'equipe di lavoro;
- n. 2 volontarie: accompagnamento ai servizi.

Obiettivo 3.2: fornire supporto legale e accompagnamento alla Commissione per l'ottenimento della protezione internazionale.

Risorse umane coinvolte:

- n. 2 operatrici: raccolta delle storie di vita delle donne ospitate, accompagnamenti;
- n. 1 avvocatessa: colloqui, accompagnamento nell'iter giuridico per l'ottenimento della protezione internazionale, consulenza alle operatrici;
- n. 2 volontarie: accompagnamenti.

Obiettivo 3.3: sviluppare percorsi di empowerment finalizzati a mettere le donne richiedenti asilo e rifugiate in condizione di conoscere il contesto di arrivo, i diritti di cui sono titolari e di utilizzare il tempo a loro disposizione in attesa dei documenti nella maniera più formativa possibile, sviluppando risorse e competenze che possano essere loro utili in un secondo tempo per realizzare un proprio percorso di vita autonomo.

Risorse umane coinvolte:

- n. 2 operatrici: inserimento in attività sportive e in percorsi di volontariato, contatti con l'università, organizzazione di laboratori per l'empowerment delle donne;
- n. 1 avvocatessa: incontri formativi di gruppo sui diritti delle donne richiedenti asilo in Italia e in Europa;
- n. 5 volontarie: corsi di italiano L2 ad hoc, sostegno nelle attività di studio, laboratori di empowerment.

Obiettivo 3.4: una volta ottenuta la protezione internazionale, sostenere le donne nel processo di inserimento nel mercato del lavoro, di ricerca dell'alloggio, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Risorse umane coinvolte:

- n. 1 coordinatrice: coordinamento delle attività, stesura dei progetti di autonomia insieme alle ospiti e alle operatrici;
- n. 1 operatrice sportello lavoro: stesura curriculum vitae, lettere motivazionali, bilancio di competenze, accompagnamento al centro per l'impiego e alle agenzie di lavoro, contatti con aziende, attivazione tirocini formativi;
- n. 3 operatrici: supporto nella ricerca dell'alloggio, supporto alle donne nella realizzazione dei progetti di autonomia;
- n. 3 volontarie: organizzazione attività ludico-ricreative con i/le minori, accompagnamenti ai servizi, aiuto compiti, baby-sitting.

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I/LE VOLONTARI/E NELL'AMBITO DEL PROGETTO

Obiettivo 1.1: implementare la consapevolezza delle donne straniere sui loro diritti in Italia e orientarle ai servizi e alle possibilità offerte sul territorio.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice e alle volontarie già presenti e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- attività di front office presso il punto di ascolto del Centro Interculturale delle donne;
- organizzazione di incontri tematici sul diritto alla salute e al lavoro;
- aggiornamento del vademecum sull'accoglienza e l'orientamento ai servizi della città per le volontarie del Centro Interculturale delle donne;
- accompagnamento diretto ai servizi della città;
- organizzazione di incontri tematici con operatori/operatrici dei servizi (Ausl, consultorio familiare, centro per l'impiego, enti di formazione, etc...).

Obiettivo 1.2: sensibilizzare la cittadinanza e gli operatori/operatrici dei servizi sulle specificità dei bisogni portati dalle donne migranti.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice e alle volontarie già presenti e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- organizzazione iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza (dibattiti pubblici, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, cene interculturali, etc...);
- organizzazione eventi formativi per addetti/e ai lavori (convegni, seminari, laboratori, etc...);

- attività di comunicazione (banchetti promozionali, gestione sito web, gestione pagine facebook, gestione newsletter, volantaggio, bacheche tematiche, etc...).

Obiettivo 1.3: implementare il Centro Interculturale delle donne come osservatorio sulle dinamiche dell'immigrazione femminile sul territorio.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice e alle volontarie già presenti e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- gestione quotidiana della biblioteca interculturale di genere (prestiti e servizio di consultazione, aggiornamento, catalogazione libri presenti e nuovi acquisti);
- riordino del materiale documentario presente al Centro e raccolta di nuovi materiali;
- realizzazione di piste di lavoro tematiche su diritti delle donne, intercultura e contrasto alla violenza maschile;
- rilevazione dati e richieste delle donne che si rivolgono al Centro.

Obiettivo 1.4: costruire percorsi di empowerment e di presa di parola delle donne native e migranti della città.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice e alle volontarie già presenti e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- insegnamento italiano L2 per donne straniere con un'ottica di genere;
- organizzazione altri laboratori per l'empowerment delle donne immigrate;
- organizzazione di manifestazioni pubbliche per una presa di parola politica dal basso delle donne della città.

Obiettivo 2.1: potenziare il Centro Antiviolenza come luogo in cui le donne che hanno scelto di uscire dalla violenza possano sentirsi accolte, riconosciute, ascoltate e trovare il supporto di altre donne nel proprio percorso di autodeterminazione.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice e alle operatrici e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- colloqui telefonici;
- affiancamento alle operatrici nelle case rifugio;
- orientamento/accompagnamento ai servizi del territorio;
- osservazione e affiancamento del lavoro delle operatrici all'interno delle case rifugio ad indirizzo segreto dislocate nella città di Imola;
- raccolta dati delle donne accolte e ospitate;

- partecipazione alle riunioni di equipe settimanali;
- partecipazione alla supervisione del gruppo di lavoro.

Obiettivo 2.2: sostenere le donne nel processo di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice e alle operatrici e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- stesura curriculum vitae e lettere motivazionali;
- costruzione bilancio di competenze;
- corsi di italiano L2 individualizzati;
- accompagnamento al centro per l'impiego e alle agenzie di lavoro.

Obiettivo 2.3: sostenere le donne nella ricerca di un alloggio autonomo per sé e i propri figli/e.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice e alle operatrici e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- affiancamento alle operatrici nelle case di transizione;
- supporto alle donne nella ricerca dell'alloggio presso le agenzie;
- accompagnamento all'iscrizione nelle graduatorie per gli alloggi popolari.

Obiettivo 2.4: sostenere le donne nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice e alle operatrici e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- organizzazione attività ludico-ricreative con i/le minori;
- aiuto compiti;
- attività di baby-sitting.

Obiettivo 3.1: sostenere le donne richiedenti asilo e rifugiate nel recupero del proprio benessere psicofisico e nel superamento dei traumi legati al percorso migratorio e alla violenze subite nei contesti di origine, durante il viaggio e dopo l'approdo.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice, alle operatrici e alle mediatrici e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- osservazione/affiancamento delle operatrici nelle case di accoglienza dislocate nella città di Imola;

- partecipazione alle riunioni d'équipe;
- orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio.

Obiettivo 3.2: fornire supporto legale e accompagnamento alla Commissione per l'ottenimento della protezione internazionale.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice, alle operatrici e alle mediatrici e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- affiancamento all'avvocata;
- accompagnamenti negli uffici della questura di Bologna per questioni relative all'ottenimento dei documenti.

Obiettivo 3.3: sviluppare percorsi di empowerment finalizzati a mettere le donne richiedenti asilo e rifugiate in condizione di conoscere il contesto di arrivo, i diritti di cui sono titolari e di utilizzare il tempo a loro disposizione in attesa dei documenti nella maniera più formativa possibile, sviluppando risorse e competenze che possano essere loro utili in un secondo tempo per realizzare un proprio percorso di vita autonomo.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice, alle operatrici e alle mediatrici e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- insegnamento italiano L2 ;
- accompagnamento alle realtà del territorio per l'inserimento in attività sportive;
- sostegno nelle attività di studio;
- accompagnamento nei percorsi di volontariato presso le associazioni locali.

Obiettivo 3.4: una volta ottenuta la protezione internazionale, sostenere le donne nel processo di inserimento nel mercato del lavoro, di ricerca dell'alloggio, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Ruolo e attività previste per i/le volontari/e (tutte le attività saranno svolte in un prima fase in affiancamento alla coordinatrice, alle operatrici e alle mediatrici e poi, progressivamente, sempre più in autonomia):

- stesura curriculum vitae e lettere motivazionali;
- costruzione bilancio di competenze;
- accompagnamento al centro per l'impiego e alle agenzie di lavoro;
- accompagnamento nella ricerca dell'alloggio;
- organizzazione attività ludico-ricreative con i/le minori;
- aiuto compiti;
- baby-sitting.

- 9) Numero dei/le volontari/e da impiegare nel progetto:** 3
- 10) Numero posti con vitto e alloggio:** 0
- 11) Numero posti senza vitto e alloggio:** 3
- 12) Numero posti con solo vitto:** 0
- 13) Numero ore di servizio settimanali dei/le volontari/e, ovvero monte ore annuo:**
MONTE ORE ANNUO DI 1.400 ORE
- 14) Giorni di servizio a settimana dei/le volontari/e (minimo 5, massimo 6) :** 5

15) Eventuali particolari obblighi dei/le volontari/e durante il periodo di servizio:

Disponibilità ad essere impegnate/i, saltuariamente, nei fine settimana in quanto le giornate di formazione specifica potrebbero essere svolte anche nelle giornate del sabato e alcune attività di promozione, eventi di sensibilizzazione o riunioni potrebbero essere realizzate durante il week end o in orario serale.

Per la delicatezza delle situazioni delle donne seguite verrà richiesto il massimo impegno nel garantire la riservatezza.

Si richiede la disponibilità del/la volontario/a a concordare l'utilizzo dei propri giorni di permesso con l'equipe di lavoro, in modo da garantire l'organizzazione dell'area.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol.	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Sede Trama di Terre	Imola	Via Aldrovandi, 31	123091	3	Torneri Silvia	03/06/1984	TRNSLV84H43M172N			

17)Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

I/le volontari/e inseriti/e nel progetto saranno coinvolti/e nelle attività di sensibilizzazione e promozione per un totale di n. 25 ore. L'ente partecipa alle attività di sensibilizzazione e promozione coordinata e congiunta come descritte nel Piano Provinciale del Servizio Civile.

18)Criteri e modalità di selezione dei volontari:

PREMESSA

I seguenti criteri di selezione utilizzati sono ispirati a un lungo lavoro di valutazione e confronto avvenuto nel corso degli ultimi anni all'interno del coordinamento degli enti del territorio della provincia di Bologna, di cui Trama di Terre fa parte. Si basano su 2 punti principali che vengono illustrati di seguito:

- Valorizzare gli aspetti motivazionali nella valutazione delle/dei giovani, per offrire una reale possibilità d'inserimento anche a giovani con minori opportunità, se effettivamente motivate/i a svolgere l'esperienza di servizio civile. A questo proposito si è dato un alto valore al punteggio attribuibile al colloquio (ben 70 punti su 100) da cui è possibile valutare direttamente questi aspetti, rispetto ad un valore marginale attribuito ai titoli, alle esperienze precedenti e alle conoscenze aggiuntive (max. 10 punti ciascuno).
- Maggiore chiarezza e facilità di gestione del processo di valutazione. A tal proposito il punteggio viene calcolato in centesimi (100 punti totali) piuttosto che sul sistema nazionale basato su un totale di 110 punti.

CRITERI E MODALITÀ DI SELEZIONE

Fattori di valutazione approfonditi durante il colloquio e loro intensità.

L'obiettivo della selezione è instaurare un dialogo con la/il candidata/o in modo da capire, prima di tutto, se ha chiaro cosa andrà a fare, cosa la/o aspetta e quali siano le motivazioni che la/o hanno spinto/o nella scelta del progetto.

Si dovrà comprendere, inoltre, il suo background, il suo contesto di vita e che cosa rappresenti per lui/lei l'occasione di svolgere un anno di Servizio Civile.

Per affrontare i primi due aspetti che elenchiamo di seguito il colloquio inizia con una domanda generale (del tipo "ci racconti un po' di te?"). Ciò permette di raccogliere informazioni sulla vita del/la candidato/a e di condurre una prima analisi di coerenza tra la sua narrazione e quanto indicato nella sua autocandidatura.

Questo permette di elaborare una prima idea a proposito di alcune competenze relazionali del/della giovane, come la difficoltà/facilità nel parlare, la timidezza, ecc.

COMPETENZE PERSONALI (max 70 punti)

Acquisite nel corso della vita e della carriera ma non necessariamente riconosciute da certificati e diplomi ufficiali

COMPETENZE RELAZIONALI (max 70 punti)

Vivere e lavorare con altre persone, in ambiente interculturale, occupando posti in cui la comunicazione è importante e in situazioni in cui è essenziale lavorare in squadra.

Le domande successive sono mirate a verificare:

COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE (max 70 punti)

Servizio Civile e volontariato: se sa cos'è il SC, quanto dura, cosa comporta, quanto impegna, le sue idee su solidarietà, interventi di tipo sociale, eventuali precedenti esperienze di cittadinanza attiva, civiche e di volontariato in qualunque ambito.

Area d'intervento del progetto: se conosce l'ambito del progetto/settore di riferimento, se ha già avuto esperienze in quest'ambito particolare.

Conoscenza dell'Ente: se sa cos'è e quali sono gli scopi dell'ente per cui ha presentato domanda o della sede di progetto in particolare, se ha eventualmente mai avuto contatti con questa o precedenti esperienze e come si è trovato.

CONOSCENZA DEL PROGETTO E MOTIVAZIONI (max 70 punti)

Grado di conoscenza del progetto e motivazioni della sua scelta: se conosce il progetto e nello specifico le diverse attività ed il modo in cui verranno realizzate (turni, diverse mansioni, orari di servizio, ecc.). Perché ha scelto il SC e questo progetto in particolare.

CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE E DI ADATTAMENTO (max 70 punti)

Organizzazione rispetto alle condizioni previste nel progetto: se ci sono altre attività portate avanti dal candidato e se ha valutato come organizzare la loro compatibilità con il SC (es.: lavoro-> orario; università-> frequenza obbligatoria), oppure se ci sono già progetti a breve scadenza che potrebbero contrastare con l'attività di SC.

Se ha pensato all'organizzazione della sua "mobilità" rispetto alla sede di progetto: dove abita, con che mezzi si muove, se ha difficoltà negli spostamenti o con gli orari.

CAPACITÀ E COMPETENZE COMUNICATIVE E LINGUISTICHE (max 70 punti)

Conoscenza di una lingua o più lingue particolarmente utili alle attività e/o alle destinatarie delle attività del progetto per facilitare il più possibile i processi di comunicazione, integrazione e di non discriminazione all'interno della comunità (es.: l'arabo, il russo, in progetti rivolti a utenza magrebina o dell'est europeo, l'inglese o il francese a seconda delle fasce d'utenza prevalenti).

OGNI ULTERIORE ELEMENTO DI VALUTAZIONE RITENUTO UTILE (max70 punti)

PUNTEGGI RIFERITI AGLI ELEMENTI DI VALUTAZIONE

PUNTEGGI DA ATTRIBUIRE ALLA SCHEDA DI VALUTAZIONE

SCHEDA GIUDIZIO FINALE -----□

Fino a un **massimo di 70 punti**

(NON occorre un punteggio minimo prestabilito per essere dichiarati idonei/e)

PUNTEGGI DA ATTRIBUIRE AL CURRICULUM DEL/LA CANDIDATO/A

PRECEDENTI ESPERIENZE -----☐ Totale **massimo di 10 punti**

Formato dai seguenti due punteggi, cumulabili tra loro:

PRECEDENTI ESPERIENZE

NELLO STESSO SETTORE DEL PROGETTO (in qualunque ente) max. 6 punti

(1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 6 mesi per non sfavorire candidati/e più giovani)

PRECEDENTI ESPERIENZE

UN SETTORE DIVERSO DAL PROGETTO (in qualunque ente) max.4 punti

(1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 4 mesi per attribuire maggior valore alle esperienze nel settore del progetto-box precedente)

TITOLI DI STUDIO E PROFESSIONALI-----☐ Totale **massimo di 10 punti**

Formato dai seguenti due punteggi, cumulabili tra loro:

TITOLO DI STUDIO (valutare solo il titolo più elevato)

Master 1 o 2 liv. o Ph.D. attinente 7

Master 1 o 2 liv. o Ph.D. non attinente o Laurea magistrale o specialistica (o vecchio ordinamento precedente alla riforma del D.M. 509/99) attinente progetto = punti 6;

Laurea magistrale o specialistica (o vecchio ordinamento) non attinente a progetto = punti 5;

Laurea di primo livello (triennale) attinente al progetto = punti 5;

Laurea di primo livello (triennale) non attinente al progetto = punti 4;

Diploma attinente progetto = punti 4;

Diploma non attinente progetto = punti 3;

Frequenza scuola media Superiore = fino a punti 2(per ogni anno concluso punti 1, max. 2 anni considerabili)

TITOLI PROFESSIONALI (valutare solo il titolo più elevato)

Attinenti al progetto = fino a punti 3

Non attinenti al progetto = fino a punti 2

Non terminato = fino a punti 1

ESPERIENZE E CONOSCENZE AGGIUNTIVE-----Totale **massimo di 10 punti**

Formato dai seguenti due punteggi, cumulabili tra loro:

- ESPERIENZE AGGIUNTIVE O INFORMALI: fino a un massimo di punti 5

Esperienze diverse da quelle valutate nel punto precedente (es. animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai/alle bambini/e, viaggi studio, esperienze di scambio interculturale, periodi trascorsi all'estero o in ambiente multiculturale ecc.)

- CAPACITÀ E COMPETENZE TECNICHE E CREATIVE fino a un massimo di punti 5

(es. conoscenza di una lingua straniera, informatica, musica, teatro, pittura, ecc.).

NOTE ESPLICATIVE ALL'UTILIZZO DELLA GRIGLIA DI SELEZIONE PER L'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI AI/ALLE CANDIDATI/E.

Premessa

Il punteggio massimo che un/a candidato/a può ottenere è pari a 100 punti, così ripartiti:

- scheda di valutazione: max 70 punti;
- precedenti esperienze: max 10 punti;
- titoli di studio, titoli professionali, max 10 punti
- esperienze aggiuntive o informali e competenze tecniche e creative: max 10 punti

Il sistema di selezione non prevede punteggi parziali e finali superiori ai valori innanzi indicati, pertanto la presenza di valori parziali o totali più elevati indicano la non corretta applicazione del sistema dei punteggi.

1) Scheda di valutazione

Il punteggio massimo della scheda di valutazione da compilare durante il colloquio selettivo dei/delle candidati/e è pari a 70. Il punteggio si riferisce alla sola valutazione finale, ottenuta dalla media aritmetica dei giudizi relativi ai singoli fattori costituenti la griglia.

In termini matematici: $(\sum n_1 + n_2 + n_3 + n_4 + n_5 + n_6 + n_7 / N)$ dove **n** rappresenta il punteggio attribuito ai singoli fattori di valutazione ed **N** il numero dei fattori di valutazione considerati, nel nostro caso $N = 7$. Il valore ottenuto deve essere riportato con due cifre decimali. Non vi è un punteggio minimo per cui il colloquio si intenda superato.

2) Precedenti esperienze (modulo di domanda allegato 3)

Il punteggio massimo relativo alle precedenti esperienze è pari a 10 punti, così ripartiti:

- **NELLO STESSO SETTORE DEL PROGETTO** (in qualunque ente) max.6 punti (1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 6 mesi, per non sfavorire candidati/e più giovani)
- **IN SETTORI DIVERSI DAL PROGETTO** (in qualunque ente) max.4 punti (1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 4 mesi per attribuire maggior valore alle esperienze nel settore del progetto-box precedente)

3) Titoli di studio e professionali, esperienze aggiuntive non valutate in precedenza e altre conoscenze (allegato 3 del Bando)

Il punteggio massimo relativo al titolo di studio, alle esperienze non valutate nell'ambito del precedente punto 2, alle altre conoscenze è pari complessivamente a 10 punti, così ripartiti:

- Titoli di studio: max7 punti, per Dottorato di ricerca, Master universitario di I o II livello attinente al settore del progetto, Dottorato di ricerca, Master I o II livello non attinente, lauree attinenti al progetto (es. laurea in pedagogia, psicologia, sociologia, scienze dell'educazione, ecc. per progetto di assistenza all'infanzia; laurea in lettere classiche, conservazione beni culturali, ecc. per progetti relativi ai beni Culturali; laurea in medicina per progetti di assistenza agli anziani ecc.).

Lo stesso schema si applica ai diplomi di scuola media superiore. Per ogni anno di scuola media superiore superato è attribuito 1 punto fino a massimo 2 punti per 2 anni valutabili (es. iscritto al II anno delle superiori: 2 punti in quanto ha concluso positivamente due anni).

Si valuta solo il titolo di studio più elevato (es. per dottorati o i/le laureati/e si valuta solo la laurea e non anche il diploma; per i/le diplomati/e si valuta solo il diploma e non anche i singoli anni delle superiori fino al massimo di 2).

Alla dizione generica di laurea sono riconducibili sia la laurea del vecchio ordinamento precedente alla riforma del D.M. 509/99, che la laurea di secondo livello (specialistica) o magistrale a ciclo unico, contemplata dal nuovo ordinamento.

- Titoli professionali: fino ad un massimo di 3 punti per quelli attinenti al progetto (es. infermiere/a per progetti di assistenza agli/alle anziani/e o altri progetti di natura sanitaria, logopedista per progetti di assistenza ai/alle bambini/e, ecc.).

Più titoli possono concorrere alla formazione del punteggio nell'ambito delle singole categorie individuate nell'allegato (es. due titoli attinenti al progetto concorrono alla formazione del punteggio fino al massimo previsto); viceversa per due titoli di cui uno attinente al progetto e l'altro non attinente non è possibile cumulare i punteggi ottenuti. In questo caso viene considerato solo il punteggio più elevato.

4) Esperienze e conoscenze aggiuntive

(allegato 3 del Bando)

Il punteggio massimo relativo esperienze informali e conoscenze aggiuntive non valutate nell'ambito del precedente punto, è pari complessivamente a 10 punti, ripartiti nelle seguenti 2 categorie:

per ESPERIENZE AGGIUNTIVE O INFORMALI (fino a un massimo di punti 5), si intende: esperienze diverse da quelle valutate nel punto precedente (es. animatore/animatrice di villaggi turistici, attività di assistenza a bambini/e, viaggi studio, esperienze di scambio interculturale, periodi trascorsi all'estero o in ambiente multiculturale ecc.);

per capacità E COMPETENZE TECNICHE E CREATIVE fino a un massimo di punti 5, si intende ad es. conoscenza di una lingua straniera, informatica, musica, teatro, pittura, ecc..

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio): NO

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Il piano di monitoraggio interno è stato concepito per verificare l'effettiva realizzazione del progetto e apportare eventuali modifiche e miglioramenti sia durante lo svolgimento del progetto che nella riprogettazione futura.

Il monitoraggio sarà concentrato e suddiviso in **2 principali Macroaree**, seguirà uno **Schema di rilevazione periodica** e utilizzerà **Metodi e strumenti sia qualitativi che quantitativi**.

MACROAREA 1: RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVI PROGETTUALI E RICADUTE ESTERNE

MACROAREA 2: VALUTAZIONE APPRENDIMENTI E CRESCITA DEI/DELLE GIOVANI IN SERVIZIO

Schema di rilevazione periodica

In ogni fase verranno raccolti elementi e dati per entrambe le macroaree.

1° Step (1° mese)

Macroarea 1 - rilevazione focalizzata su: inserimento, programmazione attività.

Macroarea 2 - rilevazione focalizzata su: autovalutazione competenze in entrata.

2° Step (4-5° mese)

Macroarea 1 - rilevazione focalizzata su: primo bilancio obiettivi progettuali e organizzazione.

Macroarea 2 - rilevazione focalizzata su: autovalutazione conoscenze e competenze acquisite, in particolare attraverso Formazione Generale e Formazione Specifica.

3° Step (7-8° mese)

Macroarea 1 - rilevazione focalizzata su: attività realizzate e rapporti con Operatrice Locale di Progetto, operatrici ente e altre figure coinvolte.

Macroarea 2 - rilevazione focalizzata su: autovalutazione apprendimento non formale e sul campo.

4° Step (11°mese)

Macroarea 1 - rilevazione focalizzata su: valutazione complessiva obiettivi e attività progetto.

Macroarea 2 - rilevazione focalizzata su: riconoscimento e bilancio competenze acquisite.

5° Step (12°mese)

Redazione Report di valutazione finale del progetto.

Metodologie utilizzate nella Macroarea 1

Strumenti qualitativi

- Colloqui

Tali colloqui avranno la durata minima di 45 minuti con ciascun/a giovane in servizio e vedranno la presenza dell'esperta di monitoraggio accompagnata, di volta in volta, da quella dell'Operatrice Locale di Progetto, di altre operatrici dell'ente o di eventuali beneficiarie o

destinatario del progetto. Saranno realizzati con ogni giovane in servizio in ciascuno degli step di monitoraggio indicati e verbalizzati seguendo la scheda qui di seguito:

Volontario/a:	Esperta Monitoraggio:
Colloquio del Step monitoraggio n.	Ulteriori Partecipanti: (ad esempio: oip, tutor, responsabile di progetto, beneficiarie ecc....)
Macroarea 1: raggiungimento obiettivi progettuali	
Focus su:	
Principali punti di forza emersi	Principali criticità emerse
Ulteriori note della compilatrice o commenti delle/gli altre/i partecipanti	

- Interviste in profondità

Verranno realizzate delle interviste qualitative semi strutturate sia a metà progetto (2° o 3° step del monitoraggio) che alla fine del progetto (5° step) per comprendere in maniera più approfondita e analitica il valore e la qualità degli obiettivi raggiunti dal progetto in vista di possibili miglioramenti, sia in corso sia nell'eventuale riproposizione futura dell'idea progettuale. Tali interviste saranno proposte alle diverse categorie di destinatari/e (diretti/e e indiretti/e) del progetto, in particolare le donne accolte e seguite durante il progetto, e saranno realizzate dall'esperta di monitoraggio, coadiuvato dalle/dai volontarie/i stesse/i.

Le interviste prevedono domande aperte secondo un questionario/guida di base comune a tutte le interviste e una serie di possibili rilanci ad ogni domanda, a discrezione dell'intervistatore/trice, per approfondire le questioni che emergono risposta dopo risposta. Il materiale raccolto in ogni intervista può arrivare anche a 5 cartelle standard di trascrizione. La realizzazione di una decina di queste interviste (5 a metà progetto e 5 alla fine) produrrà così un materiale di dati di circa 50 cartelle dattiloscritte, attraverso cui sarà possibile valutare come e cosa migliorare del progetto.

Esempio di griglia di questionario/guida per l'intervista:

1. Le sembra che le attività dell'associazione sia aumentate in questi mesi?
2. Ha notato qualche differenza rispetto a prima?
3. Se sì, quale?
4. Pensa che siano migliorate in qualche modo le attività?
5. Quali in particolare?
6. In che modo?
7. Pensa che la presenza di nuove/i giovani (i/le volontari/e in S.C.) sia stata positiva?
8. Se sì, perché?
9. In che modo pensa che le attività in cui sono stati/e coinvolti/e (i/le volontari/e) le siano state utili?
10. In cosa pensa potrebbero essere migliorate?
11. Pensa che le attività realizzate le siano state utili anche all'esterno di questo contesto?
12. Se sì, in che modo?

Strumenti quantitativi

- Raccolta dati per Indicatori di risultato secondo gli indicatori specifici di seguito elencati:

Rispetto al CENTRO INTERCULTURALE DELLE DONNE:

- N. ore di apertura del Centro Interculturale delle donne
- N. donne native e migranti che si sono rivolte al Centro
- N. iniziative organizzate di sensibilizzazione della cittadinanza
- N. corsi di formazione per operatori/operatrici organizzati
- N. persone coinvolte nelle iniziative
- N. newsletter inviate
- N. followers delle pagine facebook di Trama di Terre
- N. piste di lavoro tematiche realizzate all'interno del Centro di documentazione
- N. corsi di italiano attivati
- N. altri corsi/laboratori attivati

Rispetto al CENTRO ANTIVIOLENZA:

- N. donne accolte dal centro antiviolenza

- N. donne ospitate nelle case rifugio
- N. donne che accedono allo sportello lavoro
- N. tirocini attivati
- N. posti letto in case di transizione
- N. interventi di babysitting attivati

Rispetto al PROGETTO RIFUGIATE:

- N. colloqui di sostegno psico-sociale attivati
- N. iscrizioni al SSN
- N. percorsi di sostegno alla maternità attivati
- N. permessi di soggiorno ottenuti
- N. corsi di italiano attivati
- N. altri laboratori attivati
- N. percorsi di volontariato attivati
- N. corsi di bicicletta attivati
- N. posti letto garantiti in progetto SPRAR
- N. tirocini attivati
- N. percorsi conclusi con l'autonomia delle donne

Metodologie utilizzate nella Macroarea 2

Strumenti qualitativi

- Focus group

In ciascuno degli step di rilevazione viene organizzato un Focus Group condotto dall'esperta di monitoraggio per supportare i/le volontari/e nell'autovalutazione degli apprendimenti.

In base ai differenti step i Focus Group ruoteranno attorno alle seguenti domande chiave:

Esperienza dell/la giovane: quale impatto iniziale? Ci sono delle aspettative particolari o errate dell/la volontario/a? Cosa pensa delle attività previste?

Rapporti (con operatrici, altre volontarie ente, donne accolte): cosa pensa il/la volontario/a dei rapporti iniziali? Dell'accoglienza ricevuta? Si sono verificati episodi particolari (positivi o negativi)?

Percorso formativo: Cosa pensa della formazione generale ricevuta? Cosa pensa dell'organizzazione dei corsi? Cosa della formazione specifica? Ha fatto altri tipi di formazione ritenuta utile?

Rapporti: come stanno evolvendosi i rapporti (in particolare con le donne accolte)?

Crescita dell/la giovane: le attività e il modo in cui vengono realizzate mostrano una crescita professionale? In quali aspetti? Le attività contribuiscono anche ad una crescita "umana" dell/la giovane?

Esperienza dell/la giovane: Il/la volontario/a si ritiene soddisfatto/a o deluso/a delle attività realizzate?

Quali particolari competenze dice di aver acquisito (esempi concreti)?

Ogni focus group sarà verbalizzato nei suoi risultati complessivi in una relazione scritta e fungerà da base per il lavoro sul successivo strumento: il “diario delle competenze”.

- Diario delle competenze

In ogni step i/le giovani vengono invitati/e a lavorare su un diario delle competenze che li/le faccia riflettere e aumenti la loro consapevolezza rispetto allo sviluppo delle principali “competenze chiave di cittadinanza”, in modo da realizzare un elaborato finale degli apprendimenti. Attraverso le attività del progetto si prevede, in particolare di aumentare queste specifiche conoscenze e competenze (che verranno ulteriormente dettagliate nella voce 28):

- Conoscenza su gestione di un punto di ascolto
- Conoscenze nell’organizzazione di incontri tematici, eventi e manifestazioni pubbliche
- Conoscenze di editing, realizzazione testi e vademecum
- Conoscenza del funzionamento dei principali servizi cittadini
- Conoscenze in ambito comunicativo, dalle attività face-to-face a quelle on line
- Competenze di ricerca, archiviazione e raccolta documentale
- Competenze sociali e analitiche sui diritti delle donne, l’intercultura e il contrasto alla violenza maschile
- Competenze empatiche e di ascolto delle richieste di fasce “vulnerabili”
- Competenze nell’insegnamento dell’italiano L2
- Competenze nella stesura di curriculum vitae, lettere motivazionali, costruzione bilancio di competenze
- Competenze nell’organizzazione di attività ludico-ricreative per minori

Strumenti quantitativi

- *Scala di valore della percezione delle competenze*: per ciascuna delle competenze e conoscenze sui cui è stato/a invitato/a a riflettere durante i focus group, il/la giovane inserisce un valore da uno a 10 rispetto alla sua percezione di sviluppo di quella determinata competenza, al fine di ottenere una scala quantitativa “visibile” dell’andamento degli apprendimenti nel tempo.

SCHEMA DI SINTESI delle attività di Monitoraggio

PER-RIODO	FOCUS	STRUMENTI QUANTITATIVI	STRUMENTI QUALITATIVI	SOGGETTI COINVOLTI
1° mese	Macroarea 1: inserimento e programmazione attività. Macroarea 2: autovalutazione competenze in entrata.	1. Vari Indicatori di Risultato (descritti sopra) 2. Scala di valore della percezione delle competenze	1. Colloqui 2. Focus group + Diario Competenze	Volontari/e, OLP, esperta di monitoraggio
4°-5° mese	Macroarea 1: primo bilancio obiettivi progettuali e organizzazione. Macroarea 2: autovalutazione conoscenze e competenze acquisite	1. Vari Indicatori di Risultato (descritti sopra) 2. Scala di valore della percezione delle competenze	1. Colloqui + Interviste in profondità (n.2 int.) 2. Focus group + Diario Competenze	Volontari/e, OLP, esperta di monitoraggio, formatrici 7-formatori della formazione generale e specifica
7°-8° mese	Macroarea 1: attività realizzate e relazioni con operatrici dell'ente. Macroarea 2: autovalutazione apprendimento non formale e sul campo.	1. Vari Indicatori di Risultato (descritti sopra) 2. Scala di valore della percezione delle competenze	1. Colloqui + Interviste in profondità (n.3) 2. Focus group + Diario Competenze	Volontari/e, OLP, esperta di monitoraggio, varie utenti e/o beneficiari dirette e indirette del progetto
11° mese	Macroarea 1: valutazione complessiva obiettivi e attività progetto. Macroarea 2: riconoscimento e bilancio competenze acquisite.	1. Vari Indicatori di Risultato (descritti sopra) 2. Scala di valore della percezione delle competenze	1. Colloqui 2. Focus group + Diario Competenze	Volontari/e, OLP, esperta di monitoraggio, responsabili e operatrici dell'ente
12° mese	Report di valutazione finale del progetto	1. Tutti gli Indicatori di Risultato (descritti sopra) 2. Scala di valore della percezione delle competenze	1. Colloqui + Interviste in profondità (n.5) 2. Focus group + Diario Competenze	Volontari/e, esperta di monitoraggio

L'ente partecipa al percorso di condivisione degli esiti del monitoraggio organizzato dal Copresc e si impegna a predisporre un report finale sull'andamento del progetto che verrà utilizzato per elaborare la mappa del valore e il piano provinciale del servizio civile.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio): NO

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64: NO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto: NO

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Il Copresc di Bologna, in base alla sottoscrizione della scheda di adesione al Piano Provinciale del servizio civile 2016/17, collabora alla realizzazione del presente progetto, in qualità di copromotore, attraverso l'organizzazione di attività coordinate e congiunte tra gli enti del territorio provinciale, in particolare:

- Attività di sensibilizzazione e promozione sul servizio civile
- Formazione coordinata e congiunta degli operatori/operatrici locali di progetto
- Formazione coordinata e congiunta dei/delle volontari/e di servizio civile
- Condivisione degli esiti del monitoraggio interno dei progetti

Altro partner di progetto è l'ASSOCIAZIONE AMISS di Bologna, associazione di mediatrici interculturali socio-sanitarie. AMISS contribuirà al progetto supportando la formazione specifica, in particolare attraverso il coinvolgimento di una sua formatrice. Le mediatrici interculturali collaboreranno, poi, con Trama di Terre quando saranno necessari interventi di mediazione interculturale per lingue non comprese tra quelle parlate dalle mediatrici interne all'associazione.

Inoltre le/i volontarie/i in Servizio Civile allestiranno un banchetto informativo di Trama di Terre all'interno della festa interculturale "Indovina chi viene a pranzo?" organizzata da Amiss sul territorio del Quartiere S. Vitale a Bologna.

La lettera di adesione al progetto dell'associazione AMISS è caricata sul sistema Helios.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Per l'attuazione del progetto Trama di Terre dispone delle seguenti risorse tecniche e strumentali:

SPAZI:

- stanze dedicate per lo svolgimento dei colloqui con le donne in un ambiente accogliente e riservato;
- stanze dedicate a bimbi e bimbe all'interno delle varie case di accoglienza;
- ampia sala per laboratori, corsi di lingua e iniziative pubbliche;

- biblioteca dotata di circa 5.000 testi più materiale grigio;
- cucina attrezzata, completa di fornello, forno, lavandino, frigorifero, lavastoviglie, microonde e altri elettrodomestici;
- cortile esterno.

RISORSE E ATTREZZATURE:

- n. 8 PC dedicati;
- collegamento a rete informatica interna;
- rete wi-fi;
- rete telefonica fissa e n. 6 telefoni cellulari;
- n. 2 automobili per gli accompagnamenti (Renault Clio e Fiat Multipla);
- n. 1 videoproiettore con casse audio e schermo per corsi di italiano, laboratori di empowerment, corsi di formazione e iniziative pubbliche;
- n. 1 registratore audio per la documentazione delle iniziative svolte;
- materiali di cancelleria per laboratori formativi, corsi di italiano e attività con minori;
- giochi provenienti da tutto il mondo;
- n. 2 database per la raccolta dati presso il Centro Interculturale delle donne e il Centro Antiviolenza.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26)Eventuali crediti formativi riconosciuti: NO

27)Eventuali tirocini riconosciuti:

In virtù delle convenzioni attive tra l'associazione Trama di Terre e alcune Università, sarà possibile il riconoscimento dell'attività di volontariato come tirocinio curriculare all'interno di corsi di laurea attinenti o di alcuni master universitari.

A tal proposito sono state caricate sul sistema Helios la lettera di adesione al progetto della Scuola di Psicologia e di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, la convenzione in essere con la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, la lettera di adesione al progetto dell'Università di Venezia relativa al master interculturale.

Sarà inoltre possibile rilasciare un attestato relativo alle ore di insegnamento dell'italiano L2 svolte, valido ai fini del conseguimento della DITALS (Certificazione in Didattica dell'Italiano come Lingua Straniera).

28)Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Le principali conoscenze utili alla crescita professionale dei/delle giovani in servizio, che discendono direttamente dalle attività previste dal progetto, sono:

- Conoscenza della gestione delle principali attività di front office presso un punto di ascolto, grazie all'impegno nel punto di ascolto delle donne del Centro durante tutto l'arco del progetto;
- Conoscenze legate all'organizzazione di incontri tematici con molteplici interlocutori/interlocutrici (Ausl, consultorio familiare, centro per l'impiego, enti di formazione, etc...);
- Conoscenze di editing, grazie al lavoro di aggiornamento dei vademecum sull'accoglienza e l'orientamento ai servizi;
- Conoscenza dei principali servizi della città di Imola, grazie alle attività di accompagnamento diretto;
- Conoscenze rispetto all'organizzazione di eventi, grazie alla partecipazione alla realizzazione di iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza (dibattiti pubblici, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, cene interculturali, etc...) ed eventi formativi per addetti/e ai lavori (convegni, seminari, laboratori), nonché manifestazioni pubbliche per una presa di parola politica dal basso delle donne della città;
- Conoscenze in vari ambiti della comunicazione, grazie alla partecipazione a varie attività quali banchetti promozionali, gestione sito web, gestione pagine facebook, gestione newsletter, costruzione di bacheche tematiche;
- Competenze di archiviazione e gestione biblioteca attraverso l'impegno nella biblioteca interculturale di genere (prestiti e servizio di consultazione, aggiornamento, catalogazione libri presenti e nuovi acquisti), il riordino del materiale documentario presente al Centro e la raccolta di nuovi materiali;
- Competenze interculturali, grazie al contatto profondo e quotidiano con donne di culture e tradizioni provenienti da tutto il mondo;
- Competenze in materia di diritti delle donne acquisite tramite la conoscenza delle lotte condotte dalle donne di tutto il mondo per l'autodeterminazione;
- Competenze analitiche e culturali, grazie alla realizzazione di piste di lavoro tematiche su diritti delle donne, intercultura e contrasto alla violenza maschile e al coinvolgimento nella rilevazione dati e richieste delle donne che si rivolgono al Centro;
- Competenze nell'insegnamento dell'italiano L2 per donne straniere con un'ottica di genere;
- Conoscenze rispetto alla stesura di curriculum vitae, lettere motivazionali, costruzione bilancio di competenze, tutte attività di cui i giovani o le giovani si occuperanno durante il servizio dopo un primo affiancamento da parte delle operatrici esperte del Centro;
- Conoscenze nell'organizzazione attività ludico-ricreative con i/le minori, che saranno maturate durante le diverse attività di assistenza alle donne e soprattutto ai/alle minori lungo tutta la durata del progetto.

Formazione generale dei/delle volontari/e

29) Sede di realizzazione:

Le sedi di realizzazione vengono individuate su base territoriale tra quelle potenzialmente disponibili, prevedendo anche l'uso e la visita di luoghi significativi per il tema del Servizio Civile:

Aido provinciale via Tiarini 21/2 - 40129 Bologna

AOSP - Aula 1 Via Pietro Albertoni, 15 – 40138 Bologna

Arci Servizio Civile Bologna, via Emilio Zago n. 2 (1° piano) - 40128 Bologna.

ASP CASA PROTETTA di Imola, via Venturini 14, Imola (Bo)

ASP Imola v.le D'Agostino 2/a, Imola (Bo)

ASP LAURA RODRIGUEZ – VIA EMILIA, 36 – 40068 – SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Aula della Memoria – Borgo Colle Ameno - 40037 Sasso Marconi (BO)

Ausl di Bologna, Sede di Via Cimarosa 5/2, Casalecchio di Reno - Frazione S. Biagio (Aule A, B, 24, 134, 119, 175)

Ausl di Imola – Staff Formazione - P.le G. dalle Bande Nere, 11 – Imola

BAM (Biblioteca, Archivio, Museo), Via Borgolungo 10, Porretta Terme (Bo)

Biblioteca Comunale piazza Garibaldi 1 San Giovanni in Persiceto

Biblioteca del Comune di Imola, via Emilia 80, Imola (Bo)

Cà Vaina - Centro Musicale Viale Saffi 50/b, Imola (Bo)

Casa accoglienza senza fissa dimora – Via Sammarina 50 Castel Maggiore 2

CASA del Paleotto, via del Paleotto, 11 -40141 Bologna

Casa della Conoscenza, via Porrettana 360, Casalecchio di Reno (Bo)

Casa della Cultura – Piazza Marconi, 5 – 40010 Sala Bolognese

Casa della Solidarietà, via del Fanciullo 6, Casalecchio di Reno (Bo)

Casa di Accoglienza Anna Guglielmi – Via Montecatone 37 – Imola

Casa per la Pace "La Filanda", via Canonici Renani 8/10, Casalecchio di Reno (Bo)

Casa Piani del Comune di Imola, via Emilia 88, Imola (Bo)

CCSVI Via San Donato, 74 – 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)

Centro Civico di Lippo, Via Castaldini n. 2 - 40012 Calderara di Reno;

Centro Civico di Longara, Via Longarola 33/a - 40012 Calderara di Reno;

Centro Giovani - Via X settembre 1943 n.43/a - 40011 Anzola dell'Emilia

Centro Servizi Villa Tamba, via Della Selva Pescarola 26, Bologna

Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone Via Brento, 9 - 40037 Sasso Marconi (BO)

Cineteca di Bologna, via Riva Reno 72, Bologna

Città Metropolitana di Bologna, via San Felice 25, Bologna

Città Metropolitana di Bologna, via Zamboni 13, Bologna

Comune di Bologna, Piazza Liber Paradisus -6, 40 129 Bologna
Comune di Bologna, Via Ca' Selvatica 7, Bologna
Comune di Casalecchio di Reno, via dei Mille 9, Casalecchio di Reno (Bo)
Comune di Pianoro Centro Civico di Rastignano Via Andrea Costa, 66, 40065 Rastignano
- Pianoro
Comune di Zola Predosa, Piazza della Repubblica 1, 40069 Zola Predosa (BO)
Comunità Terapeutica S.Giuseppe - Via Sammarina 12 - Castel Maggiore (BO)
Cooperativa Sociale Bologna Integrazione a marchio Anffas, via Luigi Rasi 14 , 40127
Bologna.
Cooperativa Sociale Il Pellicano, via Sante Vincenzi 36/4 – 40138 Bologna (BO)
Cooperativa Sociale Onlus "Educare e Crescere" via Paolo Costa 20, 40137 Bologna
Cooperativa sociale Santa Chiara Via Nazario Sauro, 38 – Bologna
Cooperativa Sociale Società Dolce, via Cristina da Pizzano N° 5 - 40133 Bologna
Fondazione Montecatone Onlus Via Montecatone Onlus 37 – Imola c/o Ospedale di
Montecatone
Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, via S. Vitale 114, Bologna
FONDAZIONE RITIRO SAN PELLEGRINO- via Sant'Isaia 77, 40123 – Bologna
Fondazione Santa Clelia Barbieri, via Mazzini 202/2, 40046 Alto Reno terme(Bo)
Fondazione Santa Clelia Barbieri, via San Rocco 42, Vidiciatico (Bo)
Fondazione Scuola di Pace di Montesole, via San Martino 25, Marzabotto (Bo)
G.a.v.c.i. c/o "Villaggio del Fanciullo" via Scipione Dal ferro n°4, 40138 Bologna
IIPLE Via del Gomito 7 - 40127 Bologna
Il Bosco Soc. Coop. Sociale Via Montericco 5/A, 40026 IMOLA
Istituto Aldini Valeriani, via Bassanelli 9/11, Bologna
Istituto storico Parri, via Sant'Isaia 18 - Bologna
Istituzione Gian Franco Minguzzi, via San'isaia 90, 40123 Bologna
La Palazzina - Centro Multimediale Via Quaini 14, Imola (Bo)
Liceo Malpighi, via S. Isaia, 77 Bologna
Museo Cidra sulla Resistenza, via dei Mille 26, Imola
Museo Civico del Risorgimento, p.zza Carducci 5, Bologna
Museo Ebraico, via Valdonica 1/5, Bologna
Ospedale di Montecatone– via Montecatone 37 40026 Imola (BO)
Pinacoteca del Comune di Imola, via Sacchi 4, Imola (Bo)
Pronta Accoglienza Adulti San Giovanni Battista – Via Sammarina 40 Sabbiuono di Castel
Maggiore
Regione Emilia Romagna, v.le Aldo Moro 21, Bologna
Regione Emilia Romagna, v.le Silvani 6, Bologna

Sala "Antichi sotterranei", sede Municipio p.zza XX settembre 3 40024 Castel San Pietro Terme

Sala Consiliare Municipale – Piazza Marconi, n. 7 – 40012 Calderara di Reno

Sala Consiliare Municipale del Comune di Calderara di Reno, p.zza Marconi 7, Calderara di Reno (Bo);

Sala corsi - Municipio di Zola Predosa Piazza della Repubblica, 1 - 40069 Zola Predosa

Sala del Consiglio del Comune di Monte San Pietro, p.zza della Pace 4, Comune di Monte San Pietro (Bo)

Sala del Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica via del Monte 5 (3° piano)

Sala della Biblioteca Ragazzi, Piazza Martiri della Liberazione n.12 San Pietro in Casale

Sala eventi c/o Mediateca di San Lazzaro Via Caselle 22, 40068 San Lazzaro di Savena

Sala Ilaria Alpi presso la sede del Comune in Via Persicetana n. 226 Crevalcore

Sala Nilla Pizzi - Via 2 Agosto 1980 – 40019 Sant'Agata Bolognese

Sala proiezioni Biblioteca G. C. Croce – Piazza Garibaldi, 1 – 40017 S. Giov. in Persiceto

Sala Protezione Civile Via Salvo D'acquisto 12, 40068 San Lazzaro di Savena

Sala Riunioni AICS, 1° piano, palestra Valeria Moratello (Lunetta Gamberini), via Achille Casanova 11 Bologna

Saletta del suffragio del Comune di Medicina, via Fornasini, Medicina (Bo)

Scuola di Pace, via Lombardia 36, Bologna

Sede YouNet - Villa Pini Via del Carpentiere, 14 – 40138 Bologna

Teatro Spazio Reno, via Roma 12, 40012 Calderara di Reno

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale viene erogata dalla Regione Emilia Romagna tramite il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna e viene realizzata in forma coordinata e congiunta tra enti.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio: NO

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Come indicato nel Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale n. 160/2013 prot.13749/1.2.2 del 19/07/2013, contenente le "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", i moduli del progetto formativo si attengono alle tre macroaree previste: *Valori e Identità del SC*, *Cittadinanza Attiva* e *Giovane Volontario nel sistema del S.C.*

Ai contenuti obbligatori previsti dalla normativa nazionale, il gruppo di lavoro dei/le formatori/trici ed esperti/e degli enti ha ritenuto necessario aggiungere ulteriori moduli formativi su: valutazione dell'esperienza, dinamiche interculturali e valorizzazione delle competenze acquisite. A completamento del percorso, il gruppo classe sceglie un argomento da "approfondire" tra quelli proposti.

L'impianto metodologico del progetto formativo prevede di utilizzare la **lezione frontale** per il **45%** delle ore complessive e tecniche di **apprendimento non formale** per il restante **55%**.

Per la parte di formazione frontale vengono coinvolti/e sia i/le formatori/trici accreditati/e degli enti di servizio civile, competenti sul tema indicato, sia esperti/e esterni/e e "testimoni privilegiati" che possano arricchire la qualità della lezione, con il supporto di materiale informativo, bibliografie di riferimento, slides e dispense appositamente preparati.

Per la parte di formazione non formale i/le giovani vengono chiamati/e a partecipare attivamente alla discussione dell'argomento attraverso tecniche di action learning, esercitazioni di gruppo, simulazioni, analisi di caso, discussioni plenarie ed eventuali visite a realtà significative sia per la storia del Servizio Civile, come musei storici, sia per l'"attualità" del Servizio Civile, come le sedi di alcuni particolari progetti.

33)Contenuti della formazione:

Di seguito il programma delle diverse giornate formative con l'indicazione dei contenuti, delle scelte metodologiche e degli obiettivi di ogni modulo previsto.

PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE PER VOLONTARI/E DI SERVIZIO CIVILE

1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno	6° giorno	7° giorno	8° giorno	9° giorno	10° giorno
Modulo: Presentazioni dell'ente - 1 ora Modulo: L'organizzazione del SC e le sue figure - 1 ora Modulo: Diritti e doveri del/la volontario/a di servizio civile - 2 ore Modulo: la normativa vigente e la carta di impegno etico - 1 ora (Presenza OLP)	Modulo: l'identità del gruppo in formazioni e patto formativo - 3 ore Modulo: dall'obiezione di coscienza al servizio civile - 2 ore	Modulo: il dovere di difesa della patria - La difesa civile non armata e non violenta - 3 ore Modulo: la formazione e civica - 2 ore	Modulo: comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti - 3 ore Modulo: il lavoro per progetti - 2 ore	Modulo: il lavoro per progetti - 4 ore	Modulo: le forme di cittadinanza - 3 ore Modulo: la protezione civile - 1 ora	Lavorare in contesti interculturali: approcci, strumenti e parole della mediazione - 4 ore	Modulo: la rappresentanza dei/le volontari/e in SC - 2 ore Valutazione percorso di FG - 2 ore	Approfondimento di uno o più argomenti dei moduli precedenti, a scelta del gruppo - 4 ore	Modulo: Riconoscimento e valorizzazione delle competenze - 3 ore Modulo: Orientamento post SC - 2 ore
5 ore	5 ore	5 ore	5 ore	4 ore	4 ore	4 ore	4 ore	4 ore	5 ore
3 ore	2 ore	2 ore	3 ore	2 ore	2 ore	2 ore	1 ora	2 ore	1 ora

PROGRAMMA DETTAGLIATO

1° GIORNO (presenza degli OLP alla giornata formativa)

Obiettivo della prima giornata è essenzialmente quello di far comprendere ai/le volontari/e l'importanza del sistema in cui sono inseriti/e.

Ad una spiegazione generale del COPRESC segue in particolare la presentazione del percorso di formazione generale e degli enti coinvolti.

Solo in questa prima giornata è prevista la compresenza degli/delle OLP per fornire un opportuno aggiornamento normativo e per attenuare la distanza che può crearsi fra la FG

e la FS aiutando i/le giovani a comprendere l'assoluta continuità che esiste fra la FG e il loro servizio civile quotidiano.

Vengono presentati i valori portanti e la filosofia sottostante al SC e agli enti coinvolti, nonché le regole di funzionamento del sistema con indicazione dei principali siti di riferimento (ad esempio sito della rappresentanza di SC, sito dipartimento nazionale e sito regione ER).

In questo modulo si illustrano i punti fondamentali dell'impianto normativo relativo al servizio civile, con particolare attenzione alla presentazione dei diritti e doveri.

Si presenta la Carta di impegno etico cercando di farne cogliere il senso ai/alle volontari/e.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale, previsto per ogni giornata, che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei/le partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO L'ORGANIZZAZIONE DEL S.C. E LE SUE FIGURE - 1 ora

OBIETTIVI

- ILLUSTRARE GLI OBIETTIVI DEL PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE ALL'INTERNO DEL SC
- RICONDURRE L'ESPERIENZA PRATICA DEL/LA VOLONTARIO/A AI PRINCIPI E VALORI DEL SC

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE E DEL COPRESC
- DESCRIZIONE DELLE FIGURE COINVOLTE NEL SC

LA SENSIBILIZZAZIONE AL SERVIZIO CIVILE – 30 MNUTI

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA SUL RUOLO DEL/LA VOLONTARIO/A E SULLE MODALITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

CONTENUTI

- LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE
- LE PROPOSTE DEI/LE VOLONTARI/E
- LA TESTIMONIANZA

MODULO PRESENTAZIONE DELL'ENTE - 30 MINUTI

OBIETTIVI

- VERIFICARE LA CONOSCENZA DEL/LA GIOVANE RISPETTO ALL'ENTE IN CUI PRESTA SERVIZIO
- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA DELLA SCELTA PROGETTUALE ALL'INTERNO DI UN DETERMINATO ENTE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELL'ENTE DI APPARTENENZA da parte di volontari/e e OLP
- EVENTUALI MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALLA SCELTA DI UN ENTE IN PARTICOLARE

MODULO DIRITTI E DOVERI DEL/LA VOLONTARIO/A DEL SERVIZIO CIVILE - 2 ore

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA RISPETTO ALLE REGOLE E AL CONTESTO DEL SC

CONTENUTI

- INFORMAZIONE SUI DIRITTI E DOVERI DEI/LE VOLONTARI/E (DISCIPLINA DEI/LE VOLONTARI/E IN SC)

- PATTO FORMATIVO

MODULO LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO - 1 ora

OBIETTIVI

- CONOSCERE L'IMPIANTO NORMATIVO DEL SC E LE SPECIFICHE REGIONALI, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL VALORE ETICO DEL SC

CONTENUTI

- SPIEGAZIONE DEI PUNTI FONDAMENTALI DELLA NORMATIVA DEL SC

- RIFLESSIONE SULL'ETICA E SUL CASO SPECIFICO DEL SC

2° GIORNO

In questa giornata i/le formatori/trici cercano di far sperimentare ai/le volontari/e situazioni che favoriscano l'interazione tra gli stessi, al fine di costruire un'identità di gruppo partendo dalle loro aspettative per il SC.

Attraverso tecniche di cooperazione si cerca di lavorare sul gruppo, in modo da attivare dinamiche relazionali che consentano un clima d'aula ottimale.

I/le volontari/e vengono stimolati/e a mettersi in gioco dando una originale presentazione di sé stessi/e, legata alle motivazioni che li hanno portati alla scelta del SC.

Nella seconda parte si cerca di lavorare sull'aumento di consapevolezza di questa scelta ripercorrendo la storia dell'obiezione di coscienza, dedicando particolare attenzione al ruolo che le donne hanno avuto in questo processo.

Vengono spesso coinvolti/e testimoni privilegiati/e per aggiornare i contenuti e collegarli all'esperienza dei/le volontari/e.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei/le partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO L'IDENTITÀ DEL GRUPPO IN FORMAZIONE - 3 ore

OBIETTIVI

- COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ DI GRUPPO

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEI/LE VOLONTARI/E EVIDENZIANDO LE ASPETTATIVE SUL CORSO E SUL SC

- LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO: DINAMICHE RELAZIONALI, COOPERAZIONE, COLLABORAZIONE

MODULO DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE - 2 ore

OBIETTIVI

- CONOSCERE LE RADICI DEL SERVIZIO CIVILE E LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

CONTENUTI

- LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA E DELLA DIFESA DELLA PATRIA
- L'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO: DALL'ESPERIENZA DELLE RAGAZZE A QUELLA DEI GIOVANI

3° GIORNO

I moduli affrontati in questa giornata si propongono di far ragionare i/le volontari/e sul concetto di patria, cercando di calarne il significato nel contesto attuale, a partire dalla sua radice costituzionale per arrivare alla vita pratica de i/le volontari/e.

Questo modulo viene realizzato all'interno di musei storici e/o della resistenza per ampliare lo sguardo sulle diverse esperienze di difesa civile.

Inoltre propone un confronto sul tema della memoria con gli operatori della scuola di Pace di Montesole.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei/le partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO *IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA- LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA* - 3 ore

OBIETTIVI

- COMPRENDERE IL SC COME STRUMENTO DI DIFESA DELLA PATRIA
- ANALIZZARE IL CONCETTO E LA PRATICA DELLA NON VIOLENZA

CONTENUTI

- DIVERSI APPROCCI AL SIGNIFICATO DI PATRIA: IDENTITÀ, CULTURA, AMBIENTE
- ESEMPI STORICI DI DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA

MODULO *LA FORMAZIONE CIVICA* - 2 ORE

OBIETTIVI

- APPROFONDIRE FUNZIONI E RUOLI DEGLI ORGANI ISTITUZIONALI
- ALLARGARE LO SGUARDO AL SISTEMA INTERNAZIONALE

CONTENUTI

- DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI E CARTA COSTITUZIONALE
- VALORI, PRINCIPI E REGOLE ALLA BASE DELLA CIVILE CONVIVENZA

4° GIORNO

Questa giornata si propone di presentare ai/le volontari/e le modalità di comunicazione in maniera dinamica, attraverso esposizioni di tipo frontale e diverse esercitazioni di gruppo. Il modulo cerca di presentare ai/le volontari/e la pace e le pratiche di non violenza come strumenti di inclusione. Si tenta di decostruire il concetto di conflitto, anche presentando esempi concreti di pratiche non violente.

Si cerca anche di sviluppare le capacità di ascolto attivo, tramite altre esercitazioni e role playing e, soprattutto, le capacità di problem solving che conducono al successo di un progetto.

Per questo la giornata presenta anche ai/le volontari/e come si costruisce, gestisce e valuta un progetto. Si tratta di una prima parte teorica del modulo sul lavoro per progetti, cui seguirà una parte pratica nella giornata successiva.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei/le partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO COMUNICAZIONE INTERPERSONALE E GESTIONE DEI CONFLITTI - 3 ore

- AUMENTARE LA CONOSCENZA DELLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE E LE CAPACITÀ DI ASCOLTO

- CONOSCERE I PRINCIPI E LE PRATICHE DELLA NON VIOLENZA, AUMENTANDO LE CAPACITÀ DI GESTIONE DEI CONFLITTI

CONTENUTI

- GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE E LE DIFFERENTI MODALITÀ DI ASCOLTO

- LE FORME DEL CONFLITTO E LE MODALITÀ DI GESTIONE

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI (PRIMA PARTE) - 2 ore

OBIETTIVI

- INQUADRAMENTO TEORICO SULLA METODOLOGIA DELLA PROGETTAZIONE E SUL LAVORO PER PROGETTI

CONTENUTI

- ELEMENTI TEORICI DEL CICLO DEL PROJECT MANAGEMENT

- MODALITÀ PRINCIPALI DELLA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

5° GIORNO

La giornata è dedicata alla seconda parte del modulo sul lavoro per progetti. Si propone di presentare ai/le volontari/e come si costruisce, gestisce e valuta un progetto. Questa attività potrà essere svolta all'interno di un particolare ente e/o sede di progetto di SC per mostrare dal vivo la gestione del lavoro per progetti.

I/le partecipanti vengono così stimolati/e a riflettere sul loro progetto a partire dai riscontri pratici forniti dalla realtà progettuale appena "toccata con mano".

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei/le partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI (SECONDA PARTE) - 4 ore

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CAPACITÀ DI LAVORARE PER PROGETTI SENZA PERDERE DI VISTA IL CONTESTO GENERALE DEL SC

- COLLEGARE L'ESPERIENZA PRATICA DI SC CON IL CONTESTO VALORIALE IN CUI È INSERITA

CONTENUTI

- RIFLESSIONE SU SINGOLI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE

- ELEMENTI TEORICI ED ESERCITAZIONE PRATICA PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

- VISITA AD UNA PARTICOLARE REALTÀ/PROGETTO/ENTE DI SC

6° GIORNO

I moduli del sesto incontro intendono far riflettere i/le volontari/e sul valore della cittadinanza attiva, con un focus particolare sulle forme di aggregazione previste dalla normativa sul Terzo Settore. Dove possibile vengono invitati rappresentanti del tessuto associativo locale ed esperti della Protezione Civile per illustrare come lavorano gli attori del non profit e come si costituiscono e gestiscono, ad esempio, Associazioni di Promozione Sociale, Organizzazioni Di Volontariato, Cooperative Sociali.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei/le partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO LE FORME DI CITTADINANZA - 3 ore

OBIETTIVI

- RAFFORZARE IL CONCETTO DI CITTADINANZA ATTIVA
- CONOSCERE IL MONDO DEL NON PROFIT NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

CONTENUTI

- ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA A CONFRONTO: ASSOCIAZIONISMO, COMITATI, ORGANI CONSULTIVI, PRATICHE DI CONSUMO CRITICO E COMPORTAMENTI SOSTENIBILI
- PRESENTAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE CIVILE

MODULO LA PROTEZIONE CIVILE - 1 ora

OBIETTIVI

- CONOSCERE LE MODALITÀ OPERATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE

CONTENUTI

- RUOLO E FUNZIONI DELLA CONSULTA PROVINCIALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

7° GIORNO

Questa giornata propone ai/le volontari/e alcuni spunti concettuali, pratici e statistici per un uso terminologico consapevole delle parole legate all'interculturalità, nel tentativo di aumentare le capacità di interazione e relazione dei/le volontari/e. Il gruppo sarà guidato a constatare il carattere fluido del concetto di 'cultura d'appartenenza' e di 'identità' per indagare percezioni personali e stereotipi.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feedback dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO LAVORARE IN CONTESTI INTERCULTURALI - 4 ore

OBIETTIVI

- ACQUISIRE STRUMENTI DI CONOSCENZA SULLA FIGURA E SUL RUOLO DELLA MEDIAZIONE CULTURALE NELLA COSTRUZIONE DI NUOVE CITTADINANZE
- AUMENTARE LE CAPACITÀ DEI VOLONTARI DI LAVORARE IN CONTESTI INTERCULTURALI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE TRA CITTADINI/E STRANIERI/E E ITALIANI/E
- APPRENDERE STRUMENTI PER LA GESTIONE DEI CONFLITTI ANCHE IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELLA DEFINIZIONE CONCETTUALE DEI TERMINI E DI ALCUNI DATI REGIONALI SULLA MEDIAZIONE INTERCULTURALE
- RIFLESSIONE DI GRUPPO ED ESERCITAZIONI SUI TERMINI DI CITTADINANZA, INTERCULTURALITÀ/MULTICULTURALITÀ, CULTURA

8° GIORNO

Quest'incontro è dedicato alla presentazione della Rappresentanza dei/le volontari/e in SC da parte di ex-volontari/e e all'elaborazione di eventuali proposte da parte del gruppo da portare all'attenzione dei/le delegati/e (regionali o nazionali).

Si conclude con la valutazione del percorso di formazione e l'individuazione, sulla base delle proposte dei/le giovani, degli argomenti da approfondire nella giornata conclusiva.

MODULO LA RAPPRESENTANZA DEI/LE VOLONTARI/E IN SC - 2 ore

OBIETTIVI

- PRESENTARE RUOLI E FUNZIONI DELLA RAPPRESENTANZA ED ELABORARE PROPOSTE PER DELEGATI/E

CONTENUTI

- PRESENTAZIONI DELLE PRECEDENTI ESPERIENZE DEI/LE DELEGATI/E DI SC, CON LORO COINVOLGIMENTO DIRETTO

MODULO LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA di SC - 2 ore

OBIETTIVI

- RACCOGLIERE LE OSSERVAZIONI DEI/LE VOLONTARI/E PER UNA VISIONE COSTRUTTIVA DEL PERCORSO

CONTENUTI

- ANALIZZARE DIVERSI ASPETTI DELL'ESPERIENZA DI SERVIZIO CIVILE: RAPPORTO CON L'ENTE, FORMAZIONE, ATTIVITÀ PRATICA ECC.

9° GIORNO

MODULO DI APPROFONDIMENTO - 4 ore

Giornata di approfondimento sia teorico che pratico su argomenti concordati con il gruppo durante la valutazione.

10° GIORNO

Questa giornata è dedicata a orientare i/le volontari/e sulle possibilità di proseguire l'esperienza di cittadinanza in altri ambiti (volontariato, associazionismo, training internazionali, campi di lavoro ecc.) e a valorizzare le competenze acquisite per un futuro inserimento professionale (cv europeo, linkedin, referenze degli enti, portali e bandi ecc.).

MODULO RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE – 3 ORE

OBIETTIVI

- CREAZIONE DI UN DOCUMENTO CHE POSSA IDENTIFICARE E RICONOSCERE LE COMPETENZE ACQUISITE DURANTE IL PERCORSO DI SERVIZIO CIVILE

- PRESENTAZIONE DEI NUOVI STRUMENTI EUROPEI PER LA CERTIFICAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI INFORMALI (YOUTH PASS, EUROPASS ECC.)

CONTENUTI

- LAVORI INDIVIDUALI E DI GRUPPO PER L'AUTOVALUTAZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE (1. Comunicazione nella lingua madre; 2. Comunicazione nelle lingue straniere; 3. Competenza matematica e competenze di base nella scienza e nella tecnologia; 4. Competenza informatica; 5. Apprendere ad apprendere; 6. Competenze sociali e civiche; 7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8. Consapevolezza ed espressione culturale)

MODULO ORIENTAMENTO POST SERVIZIO CIVILE – 2 ORE

OBIETTIVI

- FAVORIRE L'IMPEGNO CIVICO DEI/LE GIOVANI
- AGEVOLARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO

CONTENUTI

- ESEMPI ED ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA
- ANALISI DI STRUMENTI E CANALI PER LA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO

34) Durata:

Il corso di formazione generale dura 45 ore, suddivise in 10 giornate formative.

Durante il corso sono previsti, oltre a tutti i moduli presenti nelle *Linee Guida*, 30 minuti per la presentazione delle attività di sensibilizzazione congiunta, 4 ore sui temi della mediazione interculturale, 3 ore di valutazione dell'esperienza di formazione generale nel contesto del servizio civile e 5 ore sulla valorizzazione degli apprendimenti e delle competenze acquisiti tramite il SC (come CV europeo, Youthpass, Europass).

Una giornata viene inoltre dedicata all'approfondimento di uno o più argomenti trattati precedentemente, sulla base delle particolari esigenze e richieste del gruppo classe.

Il percorso formativo si articola in 10 incontri. Ogni incontro dura 4 o 5 ore. I primi 8 incontri si svolgono in un arco temporale di 4-5 mesi e vengono erogati entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto. Gli ultimi 2 incontri vengono svolti tra il 210° ed entro e non oltre il 270° giorno dall'avvio del servizio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei/le volontari/e

35) Sede di realizzazione:

Centro Interculturale delle donne di Trama di Terre, via Aldrovandi, 31, Imola (BO). Durante la formazione specifica saranno svolte delle visite all'interno delle case di accoglienza gestite dall'associazione.

36) Modalità di attuazione:

In proprio, presso l'ente con formatrici e formatori dell'ente.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

TIZIANA DAL PRA, nata a Chiuppano (VI) il 24/05/1957
ALESSANDRA DAVIDE, nata a Bologna (BO) il 28/01/1980
GIULIA D'ODORICO, nata a Udine (UD) il 25/05/1980
SILVIA TORNERRI, nata a Zevio (VR) il 03/06/1984
DANIELE BARBIERI, nato a Roma il 03/10/1948
JORA MATO, nata a Tirana (Albania) il 08/01/1979
GRAZIA IVANA PIRO, nata a Catania (CT) il 14/08/1983
CONSUELO BIANCHELLI, nata a Firenze (FI), il 11/10/1988
VALENTINA GIULIANI, nata a Bologna (BO) il 31/08/1977

38) Competenze specifiche dei/le formatori/trici:

TIZIANA DAL PRA

Presidente e fondatrice dell'associazione Trama di Terre dal 1997, da oltre 30 anni lavora in ambito sociale, prima nell'area della salute mentale e poi per la promozione dei diritti delle donne native e migranti. È l'ideatrice dell'approccio interculturale di genere nel contrasto alla violenza maschile sulle donne e nell'accoglienza delle donne straniere. All'interno dell'associazione ha un ruolo di supervisione delle aree di lavoro, progettazione, formazione interna (operatrici e volontarie) ed esterna (operatori/operatrici della rete di contrasto alla violenza, assistenti sociali, operatori/operatrici sanitari/e, insegnanti, forze dell'ordine), rapporti istituzionali e progetti europei.

ALESSANDRA DAVIDE

È coordinatrice e responsabile del Centro Antiviolenza fin dalla sua apertura nel 2011. Ha seguito sin dall'inizio il progetto di accoglienza per giovani donne in fuga da matrimoni forzati. Svolge incarichi di formazione interna (volontarie e nuove operatrici) ed esterna (operatori/operatrici della rete di contrasto alla violenza, assistenti sociali, operatori/operatrici sanitari/e, insegnanti, forze dell'ordine) sul contrasto alla violenza maschile sulle donne e ai matrimoni forzati.

GIULIA D'ODORICO

È coordinatrice del Progetto di accoglienza per donne richiedenti asilo e rifugiate di Trama di Terre dal 2015. Si occupa di formazione sui temi delle migrazioni forzate, dell'accoglienza delle donne richiedenti protezione internazionale e del contrasto alle violenze di genere subite da queste donne nei Paesi di origine, durante il viaggio e nell'approdo. Ha numerose esperienze di cooperazione internazionale all'estero.

SILVIA TORNERRI

È coordinatrice e responsabile del Centro Interculturale delle donne di Trama di Terre dal 2010. Ha esperienza di formazione di gruppi sulla gestione maieutica dei conflitti e si occupa della formazione interna (alle volontarie del Centro) e esterna (rivolta a studenti e

insegnanti) su genere e intercultura. Si occupa anche della formazione e del tutoraggio delle tirocinanti inviate a Trama di Terre dalle Università convenzionate. È responsabile della comunicazione per l'associazione.

DANIELE BARBIERI

Giornalista, ha lavorato per i quotidiani il *Manifesto* e *L'unione sarda* e per molte riviste (fra le quali *Carta*, *Come solidarietà* e *Cem Mondialità*). È stato a Sarajevo e in Congo con "Beati i costruttori di pace" ed è stato impegnato con il Cem (Centro educazione alla mondialità) legato ai missionari saveriani di Brescia. È anche autore di saggi e di spettacoli teatrali. Svolge laboratori di formazione per ragazze e ragazzi delle scuole superiori sul contrasto a stereotipi e pregiudizi razzisti.

JORA MATO

È presidente dell'associazione AMISS di Bologna e della cooperativa di mediatrici Senlima. Da oltre 15 anni si occupa di mediazione interculturale in ambito sociale, sanitario e scolastico, come mediatrice, formatrice e coordinatrice di progetti. È tra le esaminatrici e gli esaminatori accreditate/i dalla Regione Emilia-Romagna per il rilascio della qualifica di mediatore/mediatrice interculturale.

GRAZIA IVANA PIRO

Avvocata, si occupa di assistenza legale in materia di diritto dell'immigrazione e protezione internazionale. Dal 2015 collabora con l'associazione Trama di Terre per il sostegno legale delle donne richiedenti asilo ospitate e delle donne migranti seguite dal Centro Antiviolenza.

CONSUELO BIANCHELLI

È operatrice di accoglienza all'interno del progetto di accoglienza per donne richiedenti protezione internazionale e all'interno del Progetto SPRAR. Di formazione antropologica, ha approfondito il tema della tratta a fini di sfruttamento sessuale e ha pubblicato vari articoli sull'argomento.

VALENTINA GIULIANI

È educatrice dell'area minori di Trama di Terre. Di formazione pedagogica, ha approfondito un approccio educativo sistemico relazionale, con particolare attenzione allo studio e allo sviluppo di metodologie e strumenti educativi rivolti al recupero e al sostegno del rapporto madri e bambini/e vittime di violenze psicologiche, fisiche ed economiche. Ha condotto diverse attività ludiche-pedagogiche e psico-educative sull'argomento.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate metodologie didattiche attive, che richiedono un coinvolgimento dei/delle giovani "a partire da sé".

Partiamo, infatti, dal presupposto che l'apprendimento avviene quando coinvolge l'intera persona, e che per imparare a relazionarsi con le donne che accogliamo occorre essere capaci di mettersi in gioco a partire dalla propria esperienza autobiografica.

Le attività che verranno proposte nel corso della formazione saranno:

- attività ludiche, per favorire la creazione di un affiatamento nel gruppo;
- brevi lezioni frontali, finalizzate a trasmettere le informazioni di base;
- lavori di gruppo, per favorire la collaborazione tra pari e l'attivazione delle risorse del gruppo nella risposta a situazioni problematiche;
- momenti di condivisione della propria storia personale (cerchi narrativi);
- studi di caso;
- simulazioni;
- momenti di affiancamento alle operatrici.

Per quanto attiene la formazione specifica e, in particolare, il “Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” esso sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

40)Contenuti della formazione:

Argomento trattato	Relatrice/relatore	Durata
L'approccio interculturale di genere nell'accoglienza delle donne migranti: - decodificazione dei vissuti delle donne straniere; - l'impatto della migrazione sulla vita delle donne; - l'importanza dello “sguardo multiplo”; - le forme di violenza maschile importate con la migrazione (matrimoni forzati, mutilazioni genitali femminili); - analisi a partire dalle storie di vita delle donne incontrate.	Tiziana Dal Pra	10 ore
Il ruolo delle volontarie/attiviste di Trama di Terre: - i diritti delle donne al centro della pratica interculturale; - il metodo femminista del “partire da sé”; - l'orientamento ai servizi della città; - la differenza tra il conflitto e la violenza; - la gestione maieutica dei conflitti; - strumenti di comunicazione e promozione.	Silvia Torneri	10 ore
La violenza maschile sulle donne: - fenomenologia della violenza maschile sulle donne; - storia dei centri antiviolenza e delle principali conquiste delle donne in materia di diritti in Italia;	Alessandra Davide	10 ore

<ul style="list-style-type: none"> - la metodologia di Trama di Terre nell'accoglienza delle donne native e migranti che hanno scelto di uscire dalla violenza; - la violenza assistita; - l'ospitalità nelle case rifugio; - l'accoglienza in emergenza; - l'empowerment e il reinserimento delle donne in uscita dalla violenza. 		
<p>L'accoglienza delle donne richiedenti asilo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le migrazioni forzate delle donne nel mondo contemporaneo; - il sistema dell'accoglienza; - la violenza maschile nei percorsi di vita delle donne richiedenti asilo; - la raccolta delle storie di vita; - la salute delle donne richiedenti asilo; - l'accompagnamento ai servizi delle donne richiedenti asilo; - l'empowerment delle donne richiedenti asilo e rifugiate e la rete presente sul territorio; - gli interventi nelle case di accoglienza. 	Giulia D'Odorico	10 ore
<p>Comunicazione e razzismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - decostruzione di stereotipi e pregiudizi; - le differenti forme di razzismo; - la comunicazione interculturale; - costruire dei laboratori interculturali con i bambini e le bambine migranti. 	Daniele Barbieri	10 ore
La mediazione interculturale: il ruolo della mediatrice.	Jora Mato	5 ore
Il diritto dell'immigrazione in ambito nazionale ed internazionale, l'iter della richiesta di asilo, gli strumenti legislativi per la difesa delle donne migranti che hanno subito violenza.	Grazia Ivana Piro	5 ore
La tratta a fini di sfruttamento sessuale	Consuelo Bianchelli	5 ore
Elementi di pedagogia, l'accoglienza dei/delle minori a Trama di Terre.	Valentina Giuliano	5 ore

Per quanto attiene la formazione specifica e in particolare il "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" esso sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del Copresc di Bologna

mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio.

41)Durata:

La durata complessiva della formazione specifica è di 74 ore, di cui 70 in presenza e 4 a distanza. La formazione sarà erogata entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto e sarà suddivisa in 14 giornate da 5 ore ciascuna.

Altri elementi della formazione

42)Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Il monitoraggio del percorso di formazione generale dei/le volontari/e di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza.

Per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del *monitoraggio di qualità*, fissato dalla circolare del 28 gennaio 2014 sul "Monitoraggio del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale sulla formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale", il CO.PR.E.S.C. potrà avvalersi del supporto scientifico e della supervisione dell'associazione *Come Pensiamo - Etnografia e Formazione* in virtù della convenzione stipulata.

Ecco in dettaglio il percorso di monitoraggio della formazione generale:

- Incontro di monitoraggio iniziale: prima dell'avvio dei corsi viene organizzato un incontro di programmazione del tavolo di lavoro dei/le formatori/trici ed esperti/e degli enti per definire modalità di attuazione e coordinare gli interventi.
- Incontro di monitoraggio finale: riunione in plenaria per valutare e riprogettare il percorso di formazione generale alla luce di tutti i contributi raccolti.

A queste attività si aggiungono ulteriori strumenti di valutazione:

- Il punto di vista dei/le volontari/e: in ogni corso, con il supporto di un esperto/a, i/le volontari/e si confrontano per analizzare il percorso di formazione generale, il rapporto con l'ente e le attività svolte all'interno del Modulo formativo sulla Valutazione dell'esperienza di Servizio Civile.
- Il punto di vista degli enti: il/la referente dei/le volontari/e , in collaborazione con l'esperto/a del monitoraggio, inserisce osservazioni sul percorso di formazione generale nel report finale del piano di monitoraggio interno del progetto.
- Eventuale Tutor d'aula (tirocinante universitario/a): qualora sia presente, questa figura permette di approfondire tre aspetti del monitoraggio, in quanto può:
 - osservare le dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe;
 - curare il processo di valutazione, attraverso la distribuzione, spiegazione, raccolta di apposite schede di valutazione giornaliera;
 - redigere un report finale volto, in particolare, ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il ruolo di tutor può essere ricoperto da un/a tirocinante dell'università e coadiuvato dal responsabile dell'associazione *Come Pensiamo - Etnografia e Formazione* per una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

Il Co.Pr.E.S.C. raccoglie tutti i contributi che possono essere utilizzati per l'elaborazione della mappa del valore.

Il monitoraggio del percorso di formazione specifica è pensato per integrarsi con il generale "Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto", illustrato alla voce 28.

In particolare, verranno utilizzati alcuni strumenti come colloqui, i focus group e il diario delle competenze, per monitorare gli aspetti più qualitativi della formazione specifica.

Si veda, per esempio, come nel 2° Step del Piano (4-5° mese di servizio) sia stata indicata la "rilevazione focalizzata sulla valutazione delle conoscenze e competenze acquisite, in particolare attraverso Formazione Generale e Formazione Specifica" (Macroarea 2).

Attraverso i focus group e il lavoro sul diario delle competenze, si monitorerà la qualità dei risultati che la formazione specifica starà producendo sull'esperienza dei/le giovani in servizio. Tramite i colloqui (come descritti nella voce 28) verranno poi presi in considerazione altri aspetti della formazione specifica, per comprendere se e cosa può essere migliorato dal punto di vista tecnico e organizzativo.

Uno strumento utilizzato alla fine di ogni modulo formativo sarà invece un questionario di gradimento a risposta chiusa con una ventina di domande totali, da far compilare a ogni volontaria/o. Nello specifico si tratterà di 2 domande a risposta chiusa più un possibile commento per ognuna delle seguenti aree:

- efficacia del modulo;
- rispondenza tra aspettative e contenuti effettivamente affrontati;
- modalità e le tecniche formative utilizzate;
- capacità di gestione da parte della formatrice/tore;
- utilità del modulo per il servizio svolto;
- utilità, in generale, dei temi affrontati;
- possibilità di utilizzare le conoscenze apprese in futuro;
- assenza di eventuali argomenti ritenuti interessanti.

Di questi questionari verrà fatta una sintesi che, oltre a contribuire alla lista degli argomenti da affrontare nei colloqui e focus group, sarà utilizzata dall'ente anche per meglio predisporre il percorso di formazione specifica nelle eventuali progettazioni future di Servizio Civile.

Imola, 14 ottobre 2016

La Responsabile legale dell'Ente/La
Responsabile del Servizio Civile dell'Ente

Tiziana Dal Pra